Udine N. 282 - Anno 66

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 9 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Giovedì 27 Novembre 1930 - IX

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 6-80
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

Perchè il movimento per la discesa dei prezzi

acquisti un carattere totalitario e di stabilità delle riduzioni

La campagna per l'adeguamento dei prezzi procede vittoriosa; i ribassi ogni giorno si estendono e si approfondiscono in tutte le categorie sociali, rivelando una matura comprensione del loro dovere. L'interesse privato si armonizza con quello della colettività. I casi di insensibilità registrati in tutta Italia sono pochissimi e siccome una rondine non fa primavera così uno o due esercenti recalcitranti o imbroglioni non otterranno altro scopo che quello di essere travolti dall'ondata generale, forse senza che alcuno si accorga della loro caduta. L'ondata è formidabile e destinata, senza spinte e senza pressioni, a continuare estendendosi in vastità e in profondità.

Possiamo essere molto soddisfatti della maniera con cui il moto di adeguamento iniziatosi per volontà del Capo del Governo si va sviluppando; secondo quanto giustamente rileva il comunicato del Consiglio dei Ministri di ieri ogni impazienza sarebbe inopportuna e infondata, come ogni facile pessimismo sarebbe ingiusto. Gli obiettivi prestabiliti saranno raggiunti certamente, occorre dare al processo economico in atto tutto il tempo che naturalmente è necessario al suo procedere.

Esso va investendo gli elementi da cui deriva tutto il costo della vita e non si può pretendere che la lotta che progredisce con metodo si effettui in modo fulmineo. Si sa che le acque non eccessive e non violente giovino alla terra e la fertilizzino mentre quelle torrenziali rovinino e distruggano. I successi clamorosi e immediati in politica economica non sono desiderati.

Bisogna ricercare quelli che essendo progressivi e duraturi permettano di costruire ultimente su di essi una volta che sono stati eseguiti. Ciò che più importa è di conferire maggiore certezza nella battaglia: ed è la linea di condotta seguita dal Governo il quale evitando ogni scossa troppo brusca e tutte le asprezze non indispensabili, nulla trascura nello stesso tempo perchè l'azione si propaghi in tutti senza eccezione. Ciò è tra l'altro dimostrato dai provvedimenti adottati dal Consiglio dei Ministri di ieri che ha preso in esame e diminuito, dove i principi di equità lo hanno richiesto, il costo di una parte dei servizi pubblici statali.

Il movimento di discesa dei prezzi va così continuando giorno per giorno. Noi non siamo di quelli che vogliono vedere da un giorno all'altro il crollo vertiginoso di tutti i prezzi, il movimento di adeguazione dei prezzi al costo della moneta deve raggiungere gli obiettivi prestabiliti — come ha detto eri il Capo del Governo nella sua relazione al Consiglio dei Ministri — senza impazienze di dubbia natura demagogica; soltanto con un ritmo pacato si potranno raggiungere i risultati più importanti e cioè che le riduzioni siano non solo reali ed effettive ma «stabili» e permanenti.

Il carattere intanto che differenzia questa ondata di ribasso da quelle precedentemente avvenute è la totalità; le riduzioni infatti non si limitano a un campo più o meno circonscritto ma investono tutti gli elementi che formano il costo della vita: dai servizi pubblici agli alimenti, dai generi di uso comune, all'abbigliamento.

Le riduzioni alla Capitale

ROMA, 26 notte.

Per quanto riguarda Roma la Federazione Fascista delle Comunità Artigiane ha convocato per domani sera sarti, modiste, parrucchieri, calzolai, tappezzieri, pellicciai, fotografi, orafi, marmorari per discutere e apportare congrue modificazioni alle proprie tariffe che sono un elemento non trascurabile nel quadro generale della discesa dei prezzi in quanto tutti sanno come le spese per il sarto, il calzolaio ecc. incidono in ogni bilancio famigliare. Per quanto riguarda l'abbigliamento ad iniziativa dell' Unione Industriale fascista, di intesa con la Federazione Provinciale dello Artigianato, si sono riunite presso l' Unione stessa i datori dei gruppi industriali delle sartorie, pellicerie, mode e mercerie e i direttori delle comunità artigiane dei sarti e pellicciai. Nella riunione si è esaminata la situazione delle industrie dell'abbigliamento, nel momento attuale, e si è in special modo osservata l' incidenza dei prezzi dei prodotti di tale industria, sul costo della vita. In relazione alle decisioni adottate dall'assemblea i direttori dei gruppi hanno rivolto invito a tutte le aziende industriali e artigiane dell'abbigliamento di Roma di ridurre del 10 per cento i prezzi degli articoli di loro produzione e di naturale consumo, dal primo dicembre.

I prezzi della benzina ridotti

di 14 lire per quintale

ROMA, 26.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Giarratana, presidente dell'A. G. I. P., con il quale ha esaminato la situazione del mercato dei carburanti e l'andamento soddisfacente della gestione dell'A. G. I. P.

L'on. Giarratana ha stabilito di ridurre dal 1° dicembre di lire 14 al quintale, corrispondenti a 10 centesimi il litro, il prezzo della benzina.

E' questo il quarto ribasso provocato dall'A. G. I. P. Il primo fu di 30 lire, il secondo di 15 ed il terzo di 7 appena di due mesi fa.

Con l'attuale riduzione si ha un ribasso complessivo di 66 lire, che porta il prezzo della benzina da L. 315 a L. 249.

L' azione delle Cooperative

ROMA, 26.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Biagi, presidente dell'Ente Nazionale della Cooperazione il quale gli ha riferito sull'andamento dell'azione del ribasso dei prezzi, svolto dalle cooperative in tutta Italia con risultati notevoli.

L'azione stessa è seguita attentamente dalla presidenza dell'Ente della cooperazione e sarà intensificata.

S. E. il Capo del Governo ha appreso con compiacimento queste notizie.

Provvedimenti della Banca del Lavoro

ROMA, 26.

La Sezione di Credito Fondiario della Banca Nazionale del Lavoro nell'intento di conseguire la diminuzione del costo della casa ha deliberato di accettare la estinzione anticipata totale o parziale dei mutui in obbligazioni 5.50 per cento calcolati al loro valore nominale.

Con tale provvedimento si vuole consentire ai mutuatari un notevole risparmio sull'ammontare effettivo del debito ipotecario gravante sull'abitazione. I mutuatari che intendono avvalersi della predetta disposizione, dovranno inoltrare analoga domanda alla Sezione, tenendo presente che la restituzione in obbligazioni è limitata ai mutui già in ammortamento che risultano vincolati alla emissione di obbligazioni 5.50 per cento della serie B.

I ferrotramvieri riducono le paghe

ROMA, 26.

Il presidente della Confederazione nazionale dei sindacati dei trasporti terrestri e della navigazione interna on. Livio Ciardi e il Segretario della Federazione nazionale dei sindacati ferrotranvieri Basile, hanno comunicato alle LL. EE. Ciano e Bottai di avere concordato con la collaborazione dei datori di lavoro, in perfetto spirito di collaborazione, le seguenti riduzioni sulle retribuzioni normali complessive al lordo comprese le competenze accessorie contrattuali di tutto il personale delle aziende ferrotranviarie e navigazione interna nella seguente misura: riduzione del 6 per cento per le retribuzioni inferiori a L. 900 mensili, ma non inferiori a L. 400; riduzioni del 12 per cento per le retribuzioni non inferiori a L. 900 mensili.

I Ministri hanno espresso il loro compiacimento per la equità e la rapidità dell'accordo raggiunto.

Un padrone di casa fermato

ASCOLI PICENO, 26.

Il padrone di casa Bacchetti Giovanni fu Camillo di Ascoli Piceno invitato dalla propria organizzazione a ridurre l'affitto delle case di sua proprietà ha rifiutato di effettuare qualsiasi riduzione pronunciando frasi sconvenienti. La Questura informata del contegno del Bacchetti, ha proceduto al suo fermo, in attesa di accertamenti e di ulteriori provvedimenti.

Provvedimento esemplare a Grosseto

GROSSETO, 26.

Continua la vigile azione del Prefetto per la riduzione dei prezzi dei generi di prima necessità. Dai Comuni della provincia pervengono notizie di notevoli diminuzioni dei prezzi di tutti i generi. In seguito al ritiro della licenza di commercio alla ditta Bartoli Adamo esercente di quattro latterie a Grosseto per adulterazione del latte che trattava di un esercizio il Prefetto ha ordinato la requisizione degli esercizi incaricando il Consorzio dei produttori del latte della gestione provvisoria.

Riduzione di fitti fino al 20 per cento

PIACENZA, 26.

In seguito ad accordi intervenuti fra i padroni di casa e le autorità è stato deciso di approvare le diminuzioni del 10 per cento sugli affitti ad uso di abitazione dal 10 a 20 per cento sugli affitti ad uso di negozi.

CAGLIARI, 26.

Oltre le riduzioni già decise su tutti i generi, sono state stabilite altre riduzioni che andranno in vigore da domani.

Per le verdure, legumi e frutta la riduzione dei prezzi è stata del 20 per cento. Alcuni beccai hanno messo in vendita carne vaccina, e ovina a prezzi inferiori a quelli del mercato, già ridotti secondo le percentuali concordate.

La commissione reale dell'ordine degli avvocati, ha deciso di ridurre gli onorari del 10 per cento e le tasse degli inscritti da L. 100 a L. 50.

Da tutta la provincia giungono notizie che il movimento del ribasso è generale.

Una gita natalizia a Parigi

e la giusta nota del "Tevere,,

ROMA, 26 notte.

Una Società Turistica Italiana diffonde in questi giorni un invito per una gita a Parigi in occasione di Capodanno.

«Chi non ha visto Parigi nei giorni delle feste Natalizie e di Capodanno, non ha visto nulla. La città luminosa — cervello del mondo — è in questi giorni fantastica, specialmente di notte, con la fantasmagoria delle sue luci, con il movimento intensissimo delle 132 mila automobili, con la curiosità dei suoi multiformi teatri e locali mondani».

Chi resisterà a questa conturbante attrattiva? Si domanda giustamente il «Tevere».

Chi potrà rinunciare a fare affluire un po' di denaro italiano nel «cervello del mondo»?

Avanti provinciali italiani, inurbanatevi a Parigi, dirozzatevi! Parigi vi aspetta e aspetta i vostri sudati pecugli. A Parigi! a Parigi!....

Il bilancio delle finanze alla Camera

La risposta all'on. Coselschi sull'attività antifascista dei sacerdoti slavi

ROMA 26.

La seduta comincia alle 16, sotto la presidenza di S. E. GIURIATI.

ARPINATI, Sottosegretario di Stato per l'Interno, rispondendo all'on. Coselschi dichiara:

Il Governo ha avuto modo di constatare come una parte, in verità limitata del clero della Venezia Giulia, non si astenga ancora, dopo dodici anni che la Vittoria ha restituito all'Italia i suoi confini, dal tentare un'azione di propaganda contraria agli interessi della Nazione e alle direttive del Regime.

Qualche caso più evidente e più grave d'un simile atteggiamento ha reso già necessarie talune sanzioni da parte delle autorità politiche: in specie si sono dovuti sciogliere alcuni circoli giovanili sedicenti cattolici nei quali si svolgeva una insistente e insidiosa propaganda contro il sentimento nazionale delle popolazioni e contro le Istituzioni giovanili del Fascismo.

Una simile attività inammissibile in terra italiana e in Regime Fascista è stata già segnalata alle competenti autorità ecclesiastiche e si attende che l'opera cauta ma continua dell'autorità ecclesiastica stessa valga infine ad eliminare un così grave inconveniente.

Se questo non fosse il Governo Fascista dopo queste segnalazioni ispirate ad un tempo a fiducia e a doveroso riguardo saprebbe provvedere in modo radicale con mezzi a propria disposizione. (Vivissimi applausi).

COSELSCHI, è pienamente soddisfatto della risposta dell'on. Sottosegretario di Stato, la quale sarà accolta con senso di sollievo da tutto il paese.

Si è detto che la popolazione allogena non si adatti ad avere se non sacerdoti slavi, ma ciò, non è vero affatto. Urge pertanto che agli irriducibili e torbidi politicanti slavi, siano sostituiti dei pii sacerdoti italiani tenendo presente che ogni qualvolta ne sono inviati dalle vecchie provincie a quelle di confine, essi hanno sempre fatto ottima prova attirandosi l'affetto, la simpatia e la devozione delle popolazioni allogene che hanno ritrovato così la piena serenità della loro coscienza e la pace dei loro focolari.

Ricorda a questo proposito i francescani di Monte Santo che danno continua prova di attaccamento alla Patria. Conclude affermando che non deve essere possibile che in territorio italiano sacerdoti stranieri cerchino di turbare le coscienze delle nostre popolazioni. (Approvazioni).

Viene discusso il seguente disegno di legge: Conversione in legge del R. D. L. 3 agosto 1930, N. 1296, contenente disposizioni sulla durata della tenuta degli Albi professionali e sulla iscrizione degli ingegneri architetti negli albi degli ingegneri.

Gli Istituti di istruzione superiore

Discussione del disegno di legge «Conversione in legge del R. D. L. 3 settembre 1930, N. 1176, concernente il coordinamento delle norme relative agli Istituti di istruzione superiore.

Alla discussione prendono parte gli onorevoli De Franceschi, Solmi (relatore) e Olivetti.

GIULIANO, Ministro dell' Educazione Nazionale dichiara che in attesa di un testo unico che coordini tutta la materia della istruzione superiore era urgente estendere agli Istituti superiori le disposizioni vigenti per le facoltà.

Quanto ai rilievi dell'on. Olivetti ritiene che fra teoria e pratica non vi sia mai antitesi; per essere pratici bisogna avere una buona teoria e questa a sua volta è buona solo se ha con sè le possibilità di sviluppi pratici. La questione è molto più ristretta in quanto si tratta di vedere se le norme stabilite per l'ordinamento delle Università siano applicabili agli Istituti superiori. Nè è esatta la distinzione di ambiente scolastico fatta dall'on. Olivetti alla stregua della frequenza alle lezioni perchè sarebbe certo desiderabile che la frequenza fosse ugualmente intensa in tutte le scuole universitarie. Quanto alla questione inerente alla libertà delle Università non si deve dimenticare che tutte le libertà debbono avere dei limiti. Del resto tutte le volte che si esce dalla scuola media per entrare all' Università non si può fare una assoluta demarcazione fra teoria e pratica. Conclude riaffermando la sua fede assoluta nella capacità delle nostre Università a adattarsi a tutte le esigenze e alla realtà della vita e vicendevolmente adottando questa stessa realtà alle supreme esigenze della cultura, seguendo questa, la sua antica tradizione spirituale che si rinnova perennemente.

Il disegno di legge è approvato.

MUSSOLINI, Capo del Governo, presenta il seguente disegno di legge: «Conversione in legge del R. D. L. 26 settembre 1930, n. 1458, che modifica quello del 19 maggio 1927, n. 868, recante norme per la disciplina della vendita delle carni fresche e congelate.

Il bilancio dello Stato

Seguito della discussione del disegno di legge: «Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1928-29.

MAZZINI, premette che applicando i calcoli di un economista francese alla nostra ricchezza nazionale ne viene di conseguenza che il nostro debito interno rappresenta il 22 per cento della ricchezza nazionale mentre quello francese costituisce solo il 15 per cento della ben maggior ricchezza di quel paese. Ciò dimostra come ingiusti siano stati i trattati di pace a nostro riguardo e come tale ingiusto trattamento pesi sul nostro debito interno. Si aggiunga per quanto riguarda il gravame fiscale che questo è per l' Italia del 22.8 per cento, mentre quello della Francia è del 19.2 per cento. Ricorda che a questo proposito il Ministro delle Finanze ebbe a rettificare in Senato i calcoli esposti nella relazione della Giunta del bilancio delle finanze avvertendo che la Giunta aveva indicato cifre non esatte che avrebbero alterato il rapporto comparativo. La Giunta del bilancio ha pertanto incaricato l'oratore di verificare la portata di tali inesattezze e l'oratore ha potuto accertare che i dati della Giunta indicati corrispondono alla realtà. Si trattò infatti di un mero errore tipografico che avrebbe potuto essere facilmente rilevato (interruzioni dell'on. Ministro delle Finanze); la verità è che i trattati di pace sono stati nei nostri riguardi assai ingiusti. Ed a ciò ne deriva il nostro attuale gravame fiscale.

BUTTAFUOCHI, Vicepresidente, assume la presidenza.

PRESIDENTE, indice la votazione segreta sui disegni di legge approvati oggi. Risultano tutti approvati.

La seduta termina alle 19.15.

Domani seduta pubblica alle ore 16 colla discussione di disegni legge vari, e col seguito della discussione del Rendicanto generale dell'Amministrazione dello Stato esercizio 1928-29.

Oggi il Ministro delle Finanze

parlerà sul bilancio dello Stato

ROMA, 26 notte.

La Camera si riunirà in comitato segreto venerdì mattina alle 10. Essa approverà i bilanci consuntivi per l'esercizio 1929-30 e voterà la diminuzione delle indennità ai deputati. La seduta pubblica di domani si concluderà con la discussione sul rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1928-29. Parlerà l'on. Ronconi quindi uno dei relatori, assai probabilmente l'on. Olivetti, e il Ministro delle Finanze.

La Camera sospenderà quindi i suoi lavori per riprenderli ai primi della prossima settimana.

Il terremoto nel Giappone

Tokio e Yokohama danneggiate - 225 morti finora accertati

TOKIO, 26

Una forte scossa di terremoto stamane alle 4, ha gravemente danneggiato un'intera zona del Giappone meridionale, indubbiamente essa è la maggiore di quante se ne sono verificate da quella terribile del 1924 ad oggi. Il distretto di Iszupa è il maggiormente colpito.

La città di Ito e di Mishina sono gravemente danneggiate: in entrambe principi di incendio si sono verificati in numerosi edifici pubblici e privati, prodotti da corti circuiti provocati dalla scossa. Il servizio ferroviario è interrotto su moltissime linee per guasti al binario provocati dal terremoto. Anche la città di Atami, secondo le prime notizie è danneggiatissima. Una frana del terreno avrebbe sepolto l'Hôtel Fujiya, residenza preferita della colonia straniera ed in esso avrebbero trovato la morte cinque insegnanti.

L'epicentro del terremoto è nella penisola di Izo. Anche le città di Tokio e di Yokohama hanno subito danni. Si sono spezzate le condutture dell'acquedotto ed alcuni edifici sono gravemente lesionati.

La popolazione è in preda a vivissimo panico, essendo ancora vivo il ricordo del tragico terremoto del 1924; essa ha abbandonato precipitosamente le abitazioni ed ora è accampata all'aperto.

Ad Ito, secondo gli ultimi particolari, cinquanta case sarebbero crollate e si teme vi siano oltre cento morti.

Frane e inondazioni

In base alle prime segnalazioni, ricevute dai diversi centri della zona colpita dal terremoto, le autorità avevano diramato un comunicato il quale diceva che nella sola Prefettura di Sigona le vittime si aggirassero intorno alle novecento. Le notizie successive lasciano invece supporre che il numero dei morti sia notevolmente inferiore.

I giornali di Tokio hanno finora scarsi particolari sugli effetti del terremoto. Le informazioni ancora incerte ed incomplete si spiegano con l'interruzione delle linee telefoniche e telegraiche tra Tokio e Osaka. Alcune frane, prodotte dal terremoto tellurico, hanno bloccato la carrozzabile che attraversa un territorio montuoso per raggiungere la zona colpita dal disastro e perciò è rimasto interrotto anche il traffico delle autobus, mentre il servizio di soccorso viene grandemente ostacolato.

Tra gli edifici danneggiati vi è il Palazzo imperiale estivo a Miyanoshita. Nel distretto di Mishina sono crollati centoventi edifici, tra cui una prigione. Da Nagaoka, nota stazione termale, vengono segnalati venti morti e danni ingenti, che sono stati causati non solo direttamente dal fenomeno sismico, ma anche dallo straripamento del fiume Jivek e dal crollo di un ponte. Le macerie di questo hanno formato una specie di diga, determinando lo allagamento di un tratto della valle, dove molte case sono state invase dall'acqua. A Memoto è rovinato il tempio di Shingenji. Sono rimasti sotto le macerie un sacerdote, sua moglie ed una persona che si trovava a pregare.

Le vittime accertate

Il servizio ferroviario fra Tokio e Osaka continua a funzionare ma invece è interrotto quello sulla diramazione per Atami nella zona più danneggiata dal terremoto. Da Olso e da Odawara sono segnalati danni lievi. La linea elettrica e l'autostrada per Musina son rimaste parzialmente distrutte.

Si prevede che il numero dei morti e dei feriti aumenterà man mano che arriveranno informazioni dalle località le quali sono finora interrotte tutte le comunicazioni. Il Governo e le autorità locali hanno disposto per portare agli abitanti delle zone colpite i più larghi e solleciti soccorsi.

Da un comunicato ufficiale diramato nel pomeriggio si precisa che il numero delle vittime è di 225, i feriti sono 147, sei persone sono mancanti, numerosi edifici sono crollati e moltissimi danneggiati.

Altri particolari

Sul terremoto di stamane si hanno questi particolari:

Il fenomeno si è esteso su una larga superficie comprendente principalmente il distretto di Shizouka a 100 miglia dalla capitale. Gli effetti del movimento tellurico sono stati disastrosi. Si conferma che l'incendio verificatosi a Meshima oltre che a gravare la situazione della popolazione ha causato danni ingentissimi. La stazione estiva di Akonemaichi è rimasta completamente distrutta. Si ricorda che questa è la seconda volta che tale stazione subisce una simile sorte. Essa fu infatti distrutta già nel 1923.

Nelle vicinanze di Mishima, che è stato il centro del fenomeno, venivano avvertite 300 piccole scosse giornalmente dal 10 di questo mese in poi. L'Osservatorio centrale ne registrò 1500 dal giorno 7 corrente prodotte tutte nel distretto intorno alla stazione delle fonti calde di Ithe ove una informazione dice che l'incendio dura ancora. Il getto d'acqua bollente manifestatosi ad Athami ha raggiunto un'altezza enorme. Si nutrono apprensioni sulla sorte di 300 operai addetti alla costruzione di una galleria il cui ingresso è stato travolto da una frana provocata dal terremoto.

Questi lavori si eseguivano presso Athami. L'Osservatore centrale annuncia pure che la vibrazione delle scosse principali sono durate 30 minuti.

Da Batavia inoltre informano che da tre giorni si nota un'attività formidabile del vulcano «Merapi» nell'isola di Giava, i boati si succedono spaventosi e la colata della lava ardente sta invadendo la valle: questa ne è stata coperta per una superficie di 8 km.

Nuove scosse di terremoto in Albania

TIRANA, 26.

Nuove scosse di terremoto verificatesi la notte scorsa hanno procurato altri danni nella regione già precedentemente colpita.

L' odierno arrivo a Roma

del Ministro turco agli Esteri

ROMA, 26 notte.

Come da giorni abbiamo annunciato S. E. Rushdi Bey, Ministro degli Esteri della Repubblica Turca, arriverà domani a Roma col treno delle 8.40 proveniente da Sarzana. S. E. Rushdi Bey sarà ricevuto alla stazione dal Ministro degli Esteri italiano S. E. Grandi e dai funzionari del Ministero degli Esteri. Il Ministro degli Esteri di Turchia si tratterrà solo tre giorni a Roma. Sabato egli sarà ricevuto da S. M. il Re e dopo questa visita si recherà a conferire con il Capo del Governo. In seguito S. E. Rushdi Bey avrà un colloquio col Ministro degli Esteri italiano. Alla sera il Ministro degli Esteri S. E. Grandi darà un pranzo di gala in onore del graditissimo ospite. Nel suo viaggio di ritorno il Ministro turco passerà per Atene dove si tratterrà uno o due giorni ospite del Governo greco.

Per quanto la sua visita non abbia carattere ufficiale egli si incontrerà col sig. Venizelos e col Ministro degli Esteri di Grecia signor Micalacopulos. A questa prima visita ne seguirà un'altra ufficiale per la quale si recherà ad Atene oltre che Tewfik Rushdi Bey anche il Presidente del consiglio turco, Ismet Pascià.

S. E. di Crollalanza visita

le zone terremotate delle Marche

ANCONA, 26

Questa mattina è qui giunto S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici di Crollalanza accompagnato da S. E. il prefetto Mormino, dal Segret. Federale Giorgetti e dall'Ispettore dei LL. PP. ing. Marcone. S. E. il Ministro ha compiuto un giro nella zona terremotata per rendersi conto dei lavori compiuti e quindi ha visitato vari centri della provincia.

Melanconie francesi

sull' incontro Grandi - Litwinoff

ROMA, 26 notte.

Tardi, ma sempre in tempo, la stampa francese ha voluto dire la sua sull'incontro Grandi - Litwinoff. Fra i varii cervellotici conti deve essere postillato quello del «Journal» il quale parla nientemeno che di problemi di ordine internazionale.

Ci limitiamo a pochi rilievi.

Assicuriamo anzitutto il giornale francese che l'Italia Fascista è uscita da tempo di minorità e non ha bisogno di tutori nè di consigli stranieri. Essa sola può essere giudice dei suoi interessi nazionali e essa sola, nel suo alto senso di responsabilità mai smentito, può armonizzare la tutela di questi suoi interessi con quelli di ordine internazionale che essa sente di proteggere non meno di ogni altra grande potenza. Se la Russia, come pretende il «Journal», è elemento di disordine e l'Italia elemento d'ordine è evidente che l'associazione dei due paesi servirà se mai alla causa dell'ordine più che a quella del disordine. D'altra parte abbiamo in Europa ben altri e più vivi esempi di associazione tra Stati che figurano protettori dell'ordine e Stati che fanno di tutto per provare quotidianamente i loro programmi di autentico disordine non solo in casa propria ma anche in quella degli altri. Quanto alle melanconiche osservazioni del «Journal» sullo statuto europeo e sull'opportunità di un interesse per paesi europei responsabili non c'è che da considerare la storia recente dei fatti contemporanei per riconoscere perchè avvengano tante difficoltà senza alcuna responsabilità dell'Italia.

Notizie in breve

INTERNO.

Nessuna notizia ancora dell'«Irony».

ROMA, 26. — La squadriglia di apparecchi distaccata in Sardegna per le ricerche dell'idrovolante «Irony» ha eseguito oggi una nuova ricognizione infruttuosa verso le Baleari.

La morte del sen. Raina.

FIRENZE, 26. — E' morto il senatore Pio Rajna.

Deragliamento di un tram a Fermo.

FERMO, 26. — Stamane il treno N. 9 della ferrotramvia che fa servizio tra Fermo e Porto S. Giorgio e che è esercitata da una Società privata, partita da piazza Vittorio Emanuele alle ore 8.35 ha deragliato in una curva presso la fermata detta dell'Orologio. Il treno ha sfondato un muro prospiciente precipitando da un'altezza di 10 metri sopra una sottostante fabbrica.

Si deplorano 7 morti e 11 feriti.

ESTERO

4 operai seppelliti da una frana.

ALMERIA, 26. — Si è verificata una frana che ha seppellito 4 operai, uno di essi è morto e altri sono rimasti gravemente feriti.

Il Principe di Udine al Cairo.

CAIRO, 26. — E' qui giunto proveniente da Luxor, S. A. R. il Principe di Udine.

La morte di un esploratore polare.

OSLO, 26. — E' morto all'età di 76 anni, l'esploratore polare Otto Sverdrup.

"Pretesti,,

La rubrica che, sotto questo titolo, pubblica il cattolico «Avvenire d'Italia», sembra fatta apposta per le due puntate comparse ieri.

Già, «Pretesti». E tutti i pretesti sono buoni per far sapere al pubblico bolognese (e al clero anche non bolognese, ma di tutta l'Italia settentrionale), che altro è l'indirizzo della politica estera fascista e altro è quello.... che so io? cattolico? donsturzesco? Insomma l'indirizzo che vogliono lorsignori de «L'Avvenire». E' nota la loro improvvisa fobia per la Russia: e diciamo «improvvisa» perchè è arcisaputo che nel dopoguerra i cattolici del Partito Popolare non sdegnavano troppo le alleanze col Pus: anzi si può dire che nell'ospitale Aventino (anno 1925) popolari e bolscevichi si trovavano benissimo d'accordo. Vedi il «Popolo», vedi il gaglioffo Donati, vedi l'on. Miglioli, fuoruscito nella Russia dei Sovieti.

Ma poi le persecuzioni religiose che hanno avuto luogo in quel Paese hanno fatto vibrare di sacro orrore le animelle timide che strillavano contro le «selvagge violenze»..... fasciste, negli anni della nostra bella epopea, quando, in uno contro dieci, e a prezzo del nostro sangue, mettevamo in fuga la bestia rossa....

Ecco dunque di cosa si tratta: è di poche ore fa l'incontro milanese Grandi-Litwinoff, che non è certo un atto di ostilità, ma bensì di collaborazione economica fra i due Paesi. «L'Avvenire» ha pronto il «pretesto», cioè un'intervista dell'«United Press» con Stalin, per esprimere il suo pensiero: «La merce che (la Russia) va ad esportare si chiama rivoluzione, c'è davvero da compiacersi a vederla penetrare con tanta facilità».

Chiarissimo, anche per il meno evoluto fra i lettori del giornale felsineo. Il quale conclude:

«Dunque: le cose vanno benissimo, cioè la rivoluzione è in isvolgimento, sia pure a modo di germe sotterraneo. La rivoluzione, è chiaro, contro il capitalismo.

Però il capitalismo può convivere benissimo accanto al bolscevismo, perchè questo gli domanda una cosa sola: di lasciargli il tempo e il modo di ammazzarlo. In pace.

Cosa volete di meglio? I comunisti russi dimostrano uno spirito di conciliazione che ci sconcerta non poco».

Il meno che si possa rispondere a queste insulsaggini è che la politica estera italiana la fa l'Italia, cioè il governo di Roma, e, in quanto al.... pericolo della rivoluzione bolscevica in Italia, ci pensiamo noi.

Nella stessa rubrica dei «Pretesti» quel giornale trova modo di spezzare una seconda lancia contro il partito di Hitler, quello stesso che ha inviato pochi giorni fa un gruppo di «elmetti d'acciaio» a rendere omaggio al Duce e all'Italia.

Altro esempio della impudica pretesa che hanno quei signori di mettere lo zampino in ciò che abbiamo di più delicato, cioè la politica estera.

Ma non capiscono che Mussolini non ha affatto bisogno dei loro lumi fumogeni e molto sospetti?

(Adesso attendiamo che ci si risponda: ecco che il «Giornale del Friuli» dimostra di essere il vecchio organo della.... massoneria friulana: «mo va là, al'taca brisa»!)

LA PAGINA DELL'O. N. BALILLA

La funzione sanitaria nell'Opera Nazionale Balilla

Nella costituzione delle opere assistenziali il Governo Fascista ha inteso di raggruppare e di coordinare per indirizzarle e disciplinarle a fine di pratica attuabilità, tutte le iniziative che la beneficenza pubblica ha sempre perseguito mercè l'interessamento di persone ed enti locali che prendevano l'incarico di promuoverle.

Però, non essendo ancora a sufficienza penetrato nello spirito pubblico questo concetto fondamentale che uniforma tutto l'indirizzo della Nazione, si sono venute determinando infinite interferenze ed insieme alle grandi Istituzioni fasciste, resistono tuttora altre Istituzioni benefiche e ne sorgono delle nuove le quali, sia pur con nobile intento, intralciano il cammino all'opera di ricostruzione che si è prefissa il Governo fascista.

Ecco perchè appare difficoltoso tracciare un programma che riguardi la funzione sanitaria in seno all'O. N. B.: si va incontro con facilità alla creazione di inutili duplicati con la conseguenza logica della mancanza dei risultati pratici.

Ciò è chiaro quando si pensi che non può la funzione sanitaria nell'O. N. B., limitarsi al pronto soccorso e al servizio medico nelle legioni; perchè essa riflette tutto il programma di assistenza fisica e morale della gioventù italiana, che non trova nell'O. N. B. soltanto la sua rieducazione disciplinare ginnica e militare, ma evidentemente ha rispecchiati tutti i problemi che si riferiscono alla sua protezione, all'assistenza, all'educazione morale, culturale e politica.

E' quindi ovvio che l'assistenza sanitaria può trovare punti di contatto e necessità di collaborazione esclusivamente con le altre due Istituzioni fasciste: l'Opera maternità e infanzia e la Lotta contro la tubercolosi e che l'esistenza di altre iniziative autonome non sarà mai utile ai fini che l'O. N. B. ha così definiti nella sua attività.

Sarebbe perciò compito precipuo in linea generale della Direzione sanitaria dell'O. N. B. avocare a sè tutto quanto in materia di assistenza e di provvedimenti sanitari si riferisce alla gioventù, in modo che un unico indirizzo sia sapientemente perseguito.

Quanti hanno finora dato opera fattiva e proficua potrebbero aderire alla massima istituzione e continuare la loro attività, in tal modo più disciplinatamente organizzata, così che cesserebbe la dispersione di denaro e di energie. Vedi a questo proposito la varietà di Istituzioni che si occupa dell'invio alle colonie marine e montane e la confusione che logicamente ne deriva. E così per tante altre!

Si comprende benissimo quale difficoltà si incontri nel togliere ad individui già preposti la direttiva di istituzioni che hanno cercato finora di riuscire come meglio hanno potuto nei loro intenti benefici: ma posto che deve chiaramente penetrare anche nella loro mentalità, l'utile concetto della unificazione degli intenti, che sta a base di tutta la organizzazione fascista, non apparirà diminuita gran che la lor individualità, se essi porranno come fine delle loro buone attitudini organizzative, il benessere della Nazione.

Essi cesseranno di essere soltanto benemeriti verso sè stessi o nell'ambito della Provincia o del Comune dove esercitano le loro funzioni e porteranno un congruo contributo, che non avendo più colore di locale benemerenza, sarà più onorevole e avrà minor sapore di personalismo.

Certo sarà in un primo tempo un po' doloroso, per le nobili patronesse e per i distinti patroni dover rinunciare alla priorità delle iniziative e al riconoscimento pubblico delle loro benefiche azioni; ma in pieno Regime fascista non può invero essere soddisfacente dar luogo ancora alla valorizzazione della forma quando il ritmo veloce che è sorto dalla rivoluzione fa percorrere il cammino con elasticità e cruda sveltezza in cui non v'ha più tempo per incensare e per applaudire.

Lo Stato fascista ha il merito di aver riunito in sè tutte le energie della Nazione ed è esso stesso l'attore, il critico ed il laudatore della propria opera. La incomprensione delle Grandi Istituzioni fasciste deriva appunto dal fatto che si continua ad agire al di fuori di esse e queste conseguentemente appaiono disegnate sulla carta, come ammirevole documento d'organizzazione teorica.

Chè se invece ogni attività cessasse di funzionare in senso autonomo e dipendesse direttamente dalle Istituzioni che sono state create, non vi sarebbe ragione di attendere ancora l'attuazione di provvedimenti che lo Stato fascista ha già da tempo realizzati.

Il cittadino non starebbe comodamente a contemplare, vivendone fuori, l'opera di ricostruzione e sarebbe «veramente» parte integrante dello Stato.

Ciò che bisognerebbe fare

Premesse queste considerazioni di indole generale si comprende in qual modo potrebbe essere veramente proficua l'assistenza sanitaria in seno all'O. N. B.

1) L'istituzione di ambulatori per bambini è sempre subordinata alla necessità che essi siano i «soli» a funzionare e con una «continuità» che è relativa (si comprende) all'interessamento di tutti coloro che sono preposti alla educazione dei fanciulli e coi quali sono a contatto sempre: maestri — istruttori — medici ed ufficiali delle legioni, i quali devono inviare i bambini che necessitano di assistenza «direttamente, soltanto e sempre» negli ambulatori appositamene istituiti.

2) Questi saranno di:

Otorinolaringoiatra — Oculistica — Dentistica — Neuropsichiatria infantile — Medicina interna — Dermatologia.

Ambulatori convenientemente attrezzati con medici specialisti che esercitino la propria opera gratuita nell'ambulatorio stesso, con orario fisso e non come «è avvenuto per altre istituzioni, in ospedale o nel proprio ambulatorio».

3) Gli ambulatori non devono esercitare esclusivamente la funzione «immediata», ma debbono anche attuare, relativamente alla loro specialità, i provvedimenti mediati conseguenziali, altrimenti l'opera resterebbe pressochè nulla. Quindi devono essere ad essi «direttamente» connesse le varie opere di assistenza e cioè:

4) L'invio dei bambini sordomuti, dei ciechi, dei minorati psichici negli appositi Istituti deve essere di competenza degli ambulatori suddetti nei quali viene decisa l'opportunità del ricovero.

L'invio dei bambini alle colonie marine e montane del pari esercitato allo stesso modo con l'assortimento cioè di tutte le altre istituzioni che in merito si sono costituite. Provvedimenti che oggi vengono attuati senza indirizzo unico.

5) L'istituzione di una scuola per minorati psichici può essere fatta con poca spesa dall'O. N. B. che ha già insegnanti preposti all'educazione delle piccole italiane. Così che l'ambulatorio di neuropsichiatria decide dei minorati psichici inviando gli ineducabili e gli educabili pericolosi negli appositi istituti e gli educabili non pericolosi nella scuola suddetta che ha così la direttiva sorveglianza del medico specialista.

6) L'istituzione della cartella biotipologica può essere fatta per i balilla restringendo i dati il più possibile e con l'aiuto dei sanitari addetti alle legioni. Più completa in città, qualora l'ambulatorio di neuropsichiatria sia fornito degli strumenti appositi.

7) Può essere costituito un dispensario di medicinali previo accordo con ditte di prodotti farmaceutici che si impegnino annualmente di contribuire a beneficio dell'O. N. B. con l'invio di campioni.

8) Quanto all'opera sanitaria dei medici di legione, oltre che di pronto soccorso, sarà essa di assistenza «continua» nelle riunioni sportive con particolare riguardo alle possibilità fisiche relativamente agli sforzi che i fanciulli compiono e di cernita meticolosa per l'invio annuale ai campeggi che non devono essere provvedimenti di cura montana, ma semplicemente istituzioni di svago e di esercizio militare e quindi con elementi sani e perfettamente atti a sopportare le fatiche e i disagi relativi allo loro età.

Dott. E. PANTALONE

**

Il camerata dott. Enrico Pantalone, apprezzato professionista della nostra città, appassionato collaboratore della Pagina dell'O. N. B., ci invia queste interessanti considerazioni sulla funzione sanitaria in seno all'Opera.

Le pubblichiamo con vero piacere, sicuri di far cosa grata sia ai grandi come ai giovani lettori della nostra pagina e di contribuire, sopratutto, alla propaganda delle organizzazioni assistenziali dell'O. N. B.

Desideremmo che altri volonterosi professionisti lo imitassero, illustrando e rendendo noto, tutto ciò che può essere di necessaria utilità alle nuove generazioni, in tutti i campi, dove queste, prosperando, vivono.

All'egregio sanitario i più vivi ringraziamenti ed il plauso della Presidenza, per quanto avvedutamente esposto nel suo interessante articolo. —

Sezioni di Tennis

per Piccole e Giovani italiane

L'Ufficio delle Piccole e Giovani italiane comunica:

Col 1. dicembre p. v. si inizierà un corso di lezioni di tennis per le Piccole e Giovani Italiane della Sede.

Le lezioni si terranno nelle palestre di via dell'Ospedale durante il periodo invernale e sui campi di gioco all'aperto, non appena le condizioni climatiche locali lo permetteranno.

Il gioco, esteticamente bello, interessantissimo dal lato sportivo e sopratutto fisiologicamente importante perchè costituisce un eccellente e completo sistema di movimento, rappresenterà per le nostre giovani organizzate, una simpatica ed utile parentesi nella giornaliera occupazione scolastica o domestica.

Il corso sarà gratuito, ma per sopperire alle inevitabili spese di impianto e varie, si è stabilito che le inscritte versino a titolo di contributo all'O. N. B. la quota di L. 10 una volta tanto.

Le inscritte dovranno pure provvedersi della racchetta e di una palla ed essere in possesso della tessera di Piccola o Giovane Italiane.

Le lezioni ed esercitazioni avranno luogo dalle ore 17 alle 19 di tutti i giorni feriali (eventualmente anche nella mattinata e nel pomeriggio della domenica) e le aderenti potranno scegliere liberamente in quali giorni desiderano esercitarsi.

Per le iscrizioni al corso rivolgersi all'Ufficio Piccole e Giovani Italiane in via Prefettura N. 10 (Sede dell'O. N. B.) dalle ore 18 alle 19.

La medaglia d'oro

a Craighero

Il Comitato O. N. B. Comitato provinciale di Milano ha indirizzato alla Presidenza del Comitato locale la seguente lettera:

«Ho il piacere di comunicare che la Direzione Tecnica del Secondo Campionato Nazionale Atletico del «Littorio» ha assegnato a codesto Comitato i seguenti premi e doni:

1) Coppa d'argento, dono della Confederazione Generale Bancaria (al Comitato);

2) Medaglia d'oro media all'avanguardista Craighero Leo, primo classificato nella Corsa.

A suo tempo abbiamo accennato alla vittoria veramente superba dell'avanguardista Craighero, il quale a Padova riusciva a conquistarsi il titolo di campione avanguardista di corsa veloce.

Al Craighero facciamo i migliori auguri perchè in un domani — che sarà prossimo — egli sappia conquistarsi altri allori nel vasto campo dell'atletica leggera.

Agli insegnanti che hanno contribuito efficacemente all'ottima preparazione degli avanguardisti friulani, aggiudicando in tal modo al Comitato provinciale la Coppa d'argento un vivo plauso.

L'educazione fisica delle scuole

L'Ufficio ginnico-sportivo dell'O. N. B. Provinciale comunica:

Si è riscontrato un notevole miglioramento della preparazione degli alunni all'educazione fisica, in conformità dei vigenti programmi d'insegnamento e di esame. Tuttavia è stata rilevata anche la scarsa e talvolta assoluta impreparazione specie degli alunni presentatisi ad esami di ammissione alla Scuola Media di primo grado e dei privatisti candidati all'ammissione, idoneità, maturità e abilitazione nei R. Istituti di Istruzione Media.

Questa Presidenza tiene a preavvisare fin dall'inizio dell'anno scolastico 1930-1931 che se anche negli esami del decorso anno fu possibile qualche larghezza, questa non sarà ripetibile negli esami futuri e gli alunni di Scuola Regia che fossero venuti meno alla regolare frequenza alle lezioni e non avessero dimostrato di voler trarre e non avessero tratto sufficiente profitto, come quelli provenienti da Scuola Paterna e da Istituti provati che si presentassero impreparati, sarebbero irrevocabilmente riprovati.

All'avanguardista

Il Duce del Fascismo, il Capo del Governo, l'Uomo che tutti i popoli del mondo vorrebbero come loro Capo, a te continuamente rivolge il suo pensiero.

Per te emana leggi, dà disposizioni alle più alte Autorità del Paese.

In tutte le città d'Italia si costituiscono le belle Case dei Balilla, i campi sportivi, le scuole d'arte e mestieri.

Per te si organizzano crociere e viaggi in terre straniere, colonie al mare, campeggi sulle Alpi, concorsi ginnastici nelle più grandi e belle città d'Italia.

Per te si scrivono libri, poesie, si compone musica, si stampano giornali.

L'attenzione, le speranze di tutti i fascisti, dei migliori italiani, dei centomila maestri, di tutti gli educatori, degli Ufficiali della Milizia, di molti scienziati, di scrittori nostri ed esteri, degli uomini di governo sono a te rivolte!

Avanguardista, hai mai ricercato di scoprire, di capire, perchè tanto fervore di uomini e di opere ti attornia, meravigliandoti e entusiasmandoti?

E' l'Italia, la grande Madre, che amorevolmente ti cura, ti vuole cresciuto forte nel fisico, nello spirito, per i bisogni di domani.

Avanguardista, gli italiani migliori dedicano a te l'attività loro, le cure migliori, la fede di fascisti, la passione di italiani, di educatori, l'affetto fraterno per fare di te — ricordalo sempre — un fascista, un italiano nuovo.

Per fare di te, il Milite fedele, il soldato invincibile, il marinaio dominatore, l'aviatore intrepido, il lavoratore disciplinato e laborioso.

La Nazione ti guarda e cura perchè tu divenga il fascista che non dorme sugli allori dei padri, ma potenzi sempre più la Patria nel mondo, resa grande dal Sacrificio di una guerra tremenda e da una Rivoluzione redentrice!

Curiosità

La cicala

La favoletta di Esopo e di Lafontaine sulla cicala e la formica sono errate.

La cicala sui rami, dai quali fa sentire il suo canto monotono, fa un buco succhiando la linfa. Ma molti insetti e anche molte formiche, vanno a scacciarla. La cicala non ha mezzi di difesa, getta loro sul muso una spruzzata di orina e sprezzante cambia posto.

Man mano che il sole gira, anche essa cambia di posto sul ramo e mangia e canta.

I greci antichi erano ghiotti delle cicale e le mangiavano di gusto, pur considerandole sacre alle muse. Mangiavano però le sole femmine perchè queste — caso curioso — non cantano.

Un filosofo antico, a tal proposito, forse annoiato dal cicalare continuo che fanno le ronne, ebbe a dire: beati i maschi delle cicale e dei grilli! Giacchè anche le femmine dei grilli sono mute.

La cicala mette le sue uova in buchi che fa nei rami secchi e lo strano si è che un moscerino mette nello stesso buco il suo uovo, il quale schiudendosi, mangia quelli della cicala. Quando la larva di questa è nata è simile ad un piccolo pesciolino; uscendo dall'uovo rimane attaccata per mezzo di un cordone all'orifizio del buco e, oscillando, dopo un breve tempo si lascia cadere a terra, cercandovi il posto migliore per formarsi un pozzo sino ad una profondità di venti centimetri circa.

E vi resta niente di meno che quattro anni, per vivere poi un mese.

Nulla di strano quindi che si ubbriachi di sole e di canto.

VIEPPI

Prossimamente nell'angolo delle curiosità, comparirà un'interessante raccolta di proverbi militari dovuti alla penna del nostro Vieppi.

Simpatica letterina

di due balilla beneficati

Per interessamento della Presidenza locale sono stati ditribuiti, a mezzo della Centuria, dei capi di vestiario ai Balilla indigenti.

Ecco la lettera che i due fratelli Moroso Gino e Mario appartenenti alla 11.a Centuria Balilla di Cussignacco hanno inviato al sig. Giordano Zampis comandante la Centuria, per il suo interessamento a loro carico.

La pubblichiamo integralmente nella sua schietta ingenuità:

«Egregio signor Comandante della 11ª Centuria Cussignacco,

Grazie del suo pronto interessamento per noi. Perchè ora s'avvicinava l'inverno non avevamo nulla da ricoprirsi, tanto più che abbiamo il babbo lontano, in Francia, disocupato.

Possiamo dire che lei, sig. Comandante sia, dopo la mamma che per noi darebbe il suo sangue, colui al quale abbiamo riposto il nostro affetto.

Grazie! vedrà che saremo degni di appartenere all'Opera Balilla e sapremo tenere sempre alto il nome della nostra Centuria.

Lo ringrazio anche a nome della mamma e degli altri nostri fratelli.

Per il Duce, per il Fascismo e per Lei, alalà!

Moroso Gino».

Un gentile episodio

A Forgaria, giorni or sono, l'insegnante della quarta elementare della scuola comunale, invitava i suoi alunni a versare al più presto la somma di L. 10, quale quota per il corredo vestiario del Balilla.

Nell'indomani, una povera mamma, dispiacente di non poter assecondare il desiderio del figlio si reca dalla maestra e la prega di esonerarlo dall'iscrizione nei Balilla, nell'impossibilità di versare la quota di L. 5 per la tessera e per di più di dover pensare al suo vestiario.

— Mi dispiace, buona donna — dice la maestra — ma vostro figlio ha già versato la quota per l'iscrizione ed è peccato che debba rinunciare al vestiario. Con un piccolo sacrificio potete pensare anche a questo. Non è vero?

La madre stupefatta, non sa cosa rispondere. Essa è certa, da parte sua, di non aver mai dato al figlio, l'importo necessario per il pagamento dell'iscrizione.

E' necessaria, dunque, una spiegazione; anche per allontanare qualche lieve preoccupazione sorta nelle menti delle due donne: come il ragazzo fosse riuscito a procurarsi il denaro.

A questo ci pensa il bravo balillino Mario Garlatti-Costa: il piccolo protagonista del simpatico e gentile episodio.

Egli si alza e, rivolto alla maestra, dice: — «E' facile comprendere quando tutto è onesto! La mamma mi dava qualche soldo per la mia colazione ed io, facendo a meno del pane, risparmiando, sono riuscito a raggranellare la somma destinata alla mia iscrizione. Ora, and[illegible] nello «Arzino» e riuscirò ad avere anche la quota per il vestiario.

Tutto ciò è semplice e facile?

Detto questo, il balillino si siede, calmo, un po' contrariato di aver dovuto dare tante spiegazioni, mentre era sua intenzione — mantenendo il riserbo — di fare una bella sorpresa alla mamma, nel giorno in cui avrebbe indossato la bella e fiammante divisa.

L'atto gentile del balilla Garlatti Costa è stato segnalato al Commissario prefettizio del Comune, il quale, colpito da tanta elevatezza di sentimento fascista, faceva pervenire immediatamente alla maestra l'importo della quota destinata al vestiario del neo balilla anche per evitare che il ragazzo pur di compiere un sacrificio, cadesse in un'azione cattiva. (La pesca nell'«Arzino» è proibita per legge).

***

E' un episodio che denota chiaramente quanta nobiltà d'animo, quanto orgoglio e quanto sentimento di fede fascista, acquistino le nostre generazioni fin dalla prima età. Sbocciando, esse si nutrono subito di quelle spontanee e generose azioni che servono moltissimo a distinguerle e a prepararle, ad esser forti, per formare domani le braccia sicure dell'Italia di Mussolini!

Conferenze agli avanguardisti

La conferenza del prof. Lorvera

Giovedì 20 corr., alle ore 18, come era stato annunciato, nella Palestra dell'O. N. B. in via dell'Ospedale, alla presenza di buon numero di avanguardisti, ebbe inizio il ciclo di conferenze voluto dalla Presidenza dell'O. N. B. locale, tendente ad una maggiore cultura degli organizzati dell'Opera stessa.

Il prof. Felice Lovera, designato a svolgere la prima conferenza sul tema: «Gli albori del risorgimento italiano. Da Napoleone a Ciro Menotti. Gli eroi dell'idea», efficacemente e con l'oratoria che lo distingue, trattò il tema, interessando ed illustrando agli uditori quel periodo storico del risorgimento italiano.

Il conferenziere, con inizio geniale, ricollegando le attuali aspirazioni a quelle del nostro risorgimento, fece risalire le di esso origini all'opera di Dante, Petrarca, Macchiavelli e Vico.

Accennò poi alla reazione contro il movimento intellettuale francese e all'opera degli enciclopedisti italiani (Verri, Beccaria, Filangeri, Galliani) i quali fecero sentire la necessità di costituzioni statali. Quindi all'opera dei poeti Parini, Foscolo, Alfieri e Minori, che inneggiarono ad un'Italia unica ed indipendente. Disse delle speranze degli italiani, prima fondate su Napoleone Bonaparte poi in breve deluse, e della accoglienza fatta all'Austria come liberatrice, quando lo Impero Napoleonico cadde a Waterloo. Parlò poi della nazione della Santa Alleanza e dei primi fremiti d'italianità, duramente repressi, scendendo a particolari e narrando gli anneddoti che formano la collana storica dell'Italia del Risorgimento.

Il conferenziere chiudeva poi il suo dire osservando che attraverso ai moti infelici gli italiani sentirono la necessità di prepararsi moralmente e materialmente; azione che fu operata attraverso la giovane Italia di Mazzini e gli scritti di Gioberti.

La conferenza del colonn. Paladini

Domenica 23 corr. alle ore 9.30, sempre alla Palestra dell'O. N. B., il colonn. comm. Vincenzo Paladini tenne, alla presenza di un folto gruppo di avanguardisti, la seconda conferenza sul tema: «Le guerre del 1848-49 - Il tentativo federale».

Il conferenziere che, con illuminata conoscenza dei fatti storici di quel tempo e con chiara parola seppe interessare i giovani uditori, ebbe alla fine calorosi e meritati applausi.

Riannodandosi alle conclusioni della conferenza svolta dal professor Lovera, il colonn. Paladini descrisse la situazione dell'Italia dopo i moti rivoluzionari del 1831, l'azione di Mazzini intesa a dare agli italiani, con la Giovane Italia, la unità d'intenti per la rigenerazione e indipendenza dell'Italia.

Accennò alla spedizione infelice dei fratelli Bandiera, al tentativo federale dal Gioberti e Balbo, alle illusioni dei primi tempi del pontificato di Pio IX, che tante speranze fece nascere negli italiani, in breve deluse. Tratteggiate le rivoluzioni della Sicilia, di Venezia e di Milano con le sue cinque giornate, l'oratore riassumeva la campagna del '48 e quella del '49, mettendo in evidenza l'audacia del Piemonte e di Carlo Alberto, che non esitarono di lanciarsi nella lotta, fidando nel concorso degli altri Stati, i quali, purtroppo, vennero in gran parte o a mancare o furono resi inutili.

Descritto quindi l'esito infelice della Repubblica Romana, della eroica resistenza di Venezia e Brescia, il colonn. Paladini chiudeva la sintetica conferenza dicendo che le rose, spuntate sulle tombe dei martiri italiani di quei tempi germogliarono poi nel '59 e nel 66, ma nel 1918 ebbero una splendida fioritura.

**

Certi di far piacere agli Avanguardisti che assisteranno alle conferenze designate dall'O.N.B. locale, pubblichiamo l'elenco di quelle che seguiranno negli altri giorni.

Questa sera giovedì, il prog. Lanza terrà una conferenza sul tema: «Cavour - La guerra in Crimea - Dal 1859 al 1870 - La questione Romana» — il 4 dicembre ore 18: «Le vicende italiane dal 1870 al 1914; il 7, ore 9.30: «Lo scoppio della guerra europea Contrasto di preponderanza - La neutralità italiana - Mussolini e il nuovo spirito italiano»; l'11, ore 18: «Dallo Stelvio a Monfalcone - Le undici battaglie dell'Isonzo»; il 18, ore 18: «Monte Grappa tu sei la mia Patria - 17 giugno 1918 - Vittorio Veneto»; il 21, ore 9.30: «Gli eroi della nostra guerra»; l'11 gennaio 1931, ore 9.30: «Il ritorno dei combattenti - Mussolini»; il 15 ore 18: «La questione fiumana»; il 18, ore 9.30: «Lo squadrismo e la Marcia su Roma»; il 25, ore 9.30: «Lo Stato Fascista»; il 29, ore 18: «La politica agraria nel regime fascista»; il 5 febbraio, ore 18: «Lo stato corporativo La carta del lavoro»; l'8, ore 9.30: «La politica demografica - Numerose forze - Le attività assistenziali del Regime»; il 15, ore 9.30: «La Riconciliazione»; il 22, ore 9.30: «L'esercito italiano»; il 26, ore 18: «La Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale»; l'1 marzo, ore 9.30: «L'Aviazione»; il 5, ore 18: «Il Mediterraneo»; l'8, ore 9.30: «La politica estera»; il 12, ore 18: «L'opera del Fascismo nel campo dell'educazione fisica»; il 22, ore 9.30: «L'Opera Nazionale Balilla - Sua organizzazione e finalità - Assistenze e vantaggi - Leva fascista».

NOTIZIARIO STORICO

I milanesi che non voglicno fumare

Tutti sanno della decisione presa dagli austriaci nel 1848 di voler far fumare per forza i milanesi che non volevano fumare, della carneficina che avvenne la sera del 3 gennaio e dell'uccisione del piccolo spazzacamino che non volle accettare un sigaro da un soldataccio austriaco.

E che i provocatori fossero soldati austriaci lo scrisse anche un giornale dell'Austria il 9 gennaio 1848 in questi termini:

«Si videro sottufficiali con un sigaro da ambo i lati della bocca, sbuffare quanto più fumo si poteva ogni qual volta un milanese signore, avvolto per il freddo e la neve nel suo mantello, passasse loro dappresso in tutta fretta».

Molti furono i ragazzi maltrattati e feriti in quei giorni. Ecco ne una non breve lista, quale risulta in un documento pubblicato nell'anno dopo dal Vimercati:

Vincenzo Granata, garzone di un sarto, gravemente ferito di sciabola e di baionetta, e Antonio Swaiger, cameriere di Casa Litta, ferito di sciabola, ambedue diciannovenni; anche sciabolati e feriti di baionetta: Gaetano Melacaccia, garzone d'un vinaio, diciottenne; Felice Milani, legatore di libri, diciassettenne; Carlo Pacini, garzone d'un fabbro, quindicenne; tre ragazzi di 14 anni; Anselmo Pirola, garzone di un armaiuolo; Fortunato Castiglioni, garzone sellaio, e Luigi Peylavin, scrivano; Gabriele Pifferi, spazzacamino di 13 anni, e la bambina di 7 anni Teresa Castelli, ferita alla testa e alle mani insieme al padre ortolano.

Buone letture

Ricordatevi quello che ho già detto sull'utilità della lettura di buoni libri.

Il vostro corpo, irrobustito da sano diporto non può prestarsi che ad atti, competizioni, imprese, ardimenti che corrispondano a fini ed idealità nobili, generose, grandi, messe a servizio sopratutto della Patria.

E' necessario quindi che facciate una buona scelta nella lettura e nel dubbio, che vi consigliate con persone esperte che hanno cura della vostra cultura.

Continuando con la serie, vi dò un'altro elenco di buoni libri dove potete sbizzarirvi nella scelta:

«Dalla terra alla luna» di G. Verne.

«Ventimila leghe sotto il mare» di G. Verne.

«I Mille» di G. Fabiani.

«Ricordi di un vecchio garibaldino» di C. Brambocchi.

«Il libro degli eroi». Momus. E. Bemporat.

«Soldati e marinai» Têresah. E. Bemporat.

«Gli esploratori» - A. Faustini, G. Paravia.

«Intorno al mondo», Giglioli - Casella G. B. Paravia.

«Carlo Emanuele I», R. Bergandoni, G. B. Paravia.

«Balilla «Mario Granata», 5 giornate di Genova E. Inter. Torino.

«Diario della volontà» - Augusto Turati.

«La vera storia del tricolore», Panzini A. Mondadori.

«Il volo di De Pinedo», P. Beauer. A. Vallardi.

«Gli eroi del Gladiatore», Vamba. A. Vallardi.

«Le cinque giornate di Milano» di G. V. Gallotti, A. Vallardi.

«Piccoli eroi» - Cordelia.

«Enciclopedia dei ragazzi» - Ed. A. Mondadori.

«L'Africa senza sfingi» di G. Maino. Libreria del Littorio, Roma.

«Staffetta» - Camillo Del Soldato. U. Hoepli.

E potrei continuare, ma per ora basta.

LECTOR

Non dite male del vostro Paese

Imparate a non dir male del vostro paese di questa carissima Italia che ha tante bellezze e tanta ricchezza di natura, che ha tante glorie, che ha tanti uomini d'ingegno sveglio e di cuore buono.

Non seguite l'esempio di taluni che trovano bello e buono tutto quello che fanno i francesi, gli inglesi e i tedeschi e che trovano brutto e cattivo tutto ciò che si fa nel nostro paese! Vergogna! Se cominciamo noi a dir male di noi stessi che cosa debbono fare gli stranieri? Amate, dunque, la Patria nostra e rispettatela. Permettereste che dicessero male della vostra mamma? No. Dunque non dite male della nostra Patria, che è la madre di tutti noi, e non permettere che altri lo faccia.

Il primo giorno

La maestra di seconda, ricordo, ci allineò lungo la parete in ordine di statura — era il primo giorno di scuola: — ci veniva esaminando, raddrizzava ad una le spalle, a un'altra il capo, o ogni tanto diceva a qualcuna: «Passa» e accompagnava l'ordine col gesto asciutto, rapido, collocandola più avanti o più indietro, al posto giusto.

Indi ci numerò per due. Io mi trovai accanto una ragazzetta allampanata che richiamava, non so come, l'immagine di una candela.

Ancor oggi, frugando nella memoria, non so ritrovare i suoi lineamenti, la sua figura precisa; ma l'impressione resta quella della prima volta: una candela vestita. Forse era il colore della sua pelle, bianchiggia e un poco molle; forse, a maggior ragione, era quello spiovere, smoccolare vorrei poter dire, di tutta la persona a cominciar dalle ciocche di capelli sul collo sino alle calze nere, costelate che gli elastici lasciavano ciondolare sulle scarpe rattenendole malamente per un unico bottone d'osso.

Quando piangeva, poi, si aveva l'impressione che dovesse struggersi tutta quanta, di lì a un momento. Era figlia d'una fruttivendola della vicinanze e si chiamava Ida.

Non rammento bene quel che seguì così disposte a due a due, la maestra dovette incamminarci verso i banchi assegnati. O forse fu più tardi, fuori, sotto il porticato. A un certo punto essa, la maestra, comandò: «Datevi la mano». Io tesi la destra; Ida la sinistra: le nostre mani si toccarono.

Non ho più dimenticato quel contatto. Ebbi la sensazione di stringere una cosa viscida e inanimata: più inanimata, forse, che viscida.

A traverso l'epidermide non percepivo le giunture, le falangi; ogni falange era tutto molle, disarticolata dall'altra, e tutta liscia, inerte, nè fredda nè calda; e le dita non premevano sulle mie ma nemmeno s'allentavano.

Mi sentii impallidire pel ribrezzo. Provai a ritirare la mano adagio; non riuscii: la stretta persisteva dall'altra parte, tenace nella sua mollezza. Neppure stretta era · aderenza di carne.

Allora, d'un tratto, il ribrezzo si mutò in una paura irragionevole, fantastica: pensai ch'ero prigioniera e che non avrei potuto liberarmi, che non avrei potuto chiamare la mamma.... La maestra non contava: era un'estranea le nuove compagne erano cose estranee, la scuola lo stesso. Uno, due, tre minuti — probabilmente nemmeno secondi: — un'ansia infinita.

Diedi uno strappo, ritrassi di colpo la mano e tutto il braccio. Adesso, ricordo, eravamo per le scale — delle scale di mattone rosso: — si scendeva.

La maestra che ci conduceva, a fianco, fermò la prima coppia col braccio, senza parole, si rivolse d'un passo e mi piantò negli occhi due occhi grigi, acuti, lievemente strabici. Le scopersi sul naso, in quell'attimo, una piccola voglia color vino.

«Datevi la mano» ripetè, mentre seguitava a guardar me espressamente. Poi lo sguardo scese lungo il mio grembiule rosa a quadrettini bianchi, vi scoperse, ritorto indietro come per sfuggire, tra due pieghe, il pugno serrato. «E' stata la Nobili» spiegò una compagna, alle mie spalle. «E' la Nobili che non vuole».

«Silenzio!» comandò la maestra. M'indicò Ida aguzzandomi gli occhi in faccia, nuovamente. «Dalle la mano», quindi col dito con cui aveva indicato fece forza sul mio braccio, per costringerlo.

Io mi divincolai. «No. Non voglio».

S'udì un sornacchiare discreto e ininterrotto: era Ida che piangeva. La maestra le disse, con quanta dolcezza potè: «Soffiati il naso, cara».

A me intimò di raccogliere la cartella e il cestino della colazione; indi scrisse qualcosa, suonò per la bidella e mi fece accompagnare a casa.

***

A casa giunsi in lacrime, affannata. Svanito l'incubo, col procedere per le vie note familiari, tornai a camminare in mezzo alla realtà e mi si affacciò all'animo la preoccupazione di quello che mi abbatteva.

La bidella non badava a me: tirava via, con la sporta della spesa infilata su pel gomito, e tirava il mio braccio, forte. Neppure quando tentai di singhiozzare, si volse. Avrei voluto ottenere da lei in anticipo la certezza che a casa non mi avrebbero castigata.

Invece, come giunsi, ero perfettamente convinta del contrario.

La mamma lesse il bigliettino della maestra con la fronte aggrottata. Io tenevo gli occhi alla sua fronte e il cuore mi batteva. Alla fine della lettura vidi le rughe spianarsi, ma la bocca restava seria.

«Non è vero» disse la mamma, come parlando a se stessa. «Questo non può essere vero: tu sai che alle compagne bisogna voler bene: a tutte, ricche e povere, figlie di ortolane e figlie.... No, non può essere vero. Ma è stato un capriccio, un puntiglio, e oggi per castigo mangerai in ciucina».

Io sapevo che no era stato un capriccio, nè un puntiglio: era stata una cosa strana che non si poteva spiegare. Non obbiettai nulla, e raggiunsi la donna in cucina.

Quel giorno c'era la mia minestra preferita: anelline in brodo coi fagioli. Ma non avevo fame: assaggiai qualche fagiolo distratta, poi presi uno stecchetto e incominciai a infilzarvi molte anelline pescandole dal brodo.

Sentivo lo sguardo pesante della donna addosso e ciò lusingava il mio orgoglio ferito; ma continuavo a guardar la minestra. Infine essa non dovette poterne più: «Poverina» gridò con quanto fiato possedeva «neanche la minestra coi fagioli le lasciano mangiare in pace!». Io non alzai gli occhi, non risposi e, dignitosamente, feci scivolare in bocca tutte le anelline che avevo infilzate.

Però, di lì a poco, non seppi trattenermi dall'origliare presso l'uscio della stanza da pranzo.

«Stia attenta che non la vedano» mi sussurrò la donna che usciva recando i piatti sporchi. — Nella feritoia della serratura s'inquadrava il viso tondo, colorito, dello zio avvocato che sedeva di faccia all'uscio; gli altri non si potevano vedere: si udivano le voci, soltanto.

«No» era la voce della mamma quela voce così stranamente ferma che dava sicurezza a udirla: così, come suono, indipendentemente dalle parole «no: devono abituarsi sin da piccoli: tutta la vita è un'obbedienza. La maestra ha ragione».

«La maestra è socialista» saltò su lo zio avvocato. «Che cosa vuoi che sappia Dany di ricchi e poveri, di disparità di classi?».

«Io dicevo per l'obbedienza», replicò la mamma.

«Io dico» troncò lo zio, scaldandosi, e faceva un curioso effetto vederlo per la feritoia della serratura, rosso come un gambero «che la politica la si fa ai comizi, non a scuola: e la fanno gli uomini, non le femminette: e su questioni sociali, non sul puntiglio d'una bambina!».

Una pausa. «E poi le chiamano educatrici le chiamano! Figurarsi! Intanto Dany oggi ha imparato una cosa che sino ad ora ignorava e davrebbe fatto bene a ignorare un bel pezzo: la nozione della distanza, sia pure materiale, che separa individuo da individuo. Una distanza di casta, oggi: una distanza di spirito, domani.

Le basterà poco per imparare, su quella via, a vedere gli uomini quali eralmente sono: individui, chiusi ciascuno nella rocca del proprio egoismo senza possibilità di comunicare. Allora diventerà cattiva anche lei, come gli altri. Oppure....», il calore delle guance s'estinse tutto: lo zio sembrò quasi pallido «Oppure, s'è troppo buona per odiare, diventerà triste anzi tempo».

Io mi sentii davvero triste, in quel momento: perchè non avevo compreso nulla.

Nel pomeriggio la mamma mi disse di andare — non durò fatica a costringermi, perchè in fondo al cuore desideravo quella decisione — accompagnata dalla donna, alla bottega della fruttivendola madre per chiedere scusa a Ida del mio atto.

Mi consegnò anche dei cioccolatini da offrirle. Io per mio conto, nell'uscire, attraversando il giardino spiccai una rosa autunnale e l'unii mentalmente al cartoccio dei cioccolatini, chissà perchè. Forse perchè era delicata e cerea, con un profumo sottile. — Forse perchè a me piacevano le rose.

Zaira, la donna, in breve addomesticò la fruttivendola madre con la promessa di ritornare spesso a comperare la sua bella frutta.

Ida era muta, ostile: forse indifferente soltanto. Ripetei, arrossendo, sulla falsariga della mamma: «ho fatto apposta, stamane. Ti prego di scusarmi. Spero che saremo buone amiche» e mi nascosi quasi timidamente dietro la rosa che offrivo.

Essa la prese senza guardarla e lo depose subito lì presso sopra un cestino di melanzane. Però, tacitamente, con gli occhi bassi, incominciò a piluccare i cioccolatini. Quando ci lasciammo, accanto alla rosa e alle melanzane s'era adunato un mucchio di stagnole multicolori. Non mi disse niente, nemmeno allora.

Ritornai col cuore greve, gonfio: non era una ferita, non era più l'ansia del mattino: era una pesantezza nuova stesa su tutto l'animo.

La mamma mi venne incontro mi prese sullo ginocchia. Io allora ricordai, con una stretta improvvisa, la rosa abbandonata tra le melanzane e le stagnole: «Non ha capito, mammina, non ha capito! Perchè non ha capito?».

E la mamma mi guardava in maniera strana, con due lagrime ferme negli occhi. Poi a poco non distinsi più le sue lagrime, nè il suo viso, perchè piangevo: sentii solo la sua carezza leggera in fronte: indi più giù, sugli occhi, per asciugarli.

G. DANIELLA NOBILI

I briganti padroni dell'alto Yang-Tze

PECHINO, novembre

(U. P.) — Recarsi in battello da Hankau ad Iciang od a Ciungking è oggigiorno impresa avventurosa, nella quale, novantanove su cento, bisogna fare i conti con una sparatoria, se non addirittura una cattura, da parte di briganti o pirati. I distaccamenti di Marina giapponesi, inglesi ed americani, che da anni scortano ogni nave, sono stati rinforzati, per poter tenere testa agli attacchi di elementi ritenuti comunisti, i quali diventano sempre più aspri. Quanto più rapida è una nave, tanto più sicuro è il viaggiare con la medesima, avendo essa maggiori probabilità di sfuggire ai pirati.

Non si osa più accostare in piccole località, perchè i briganti potrebbero facilmente piombare sul la nave ormeggiata. Se una nave si arena sui banchi di sabbia dello Yang-tze, sarà quasi di certo preda dei briganti, che accorrono in breve a migliaia e sopraffanno l'equipaggio. Ad esempio la nave inglese «Nanking», che s'incagliò qualche settimana addietro, fu assediata per 48 ore da duemila briganti, e dovette la sua salvezza al sopraggiungere di una cannoniera cinese.

Nuova campagna francese
per la riforma penitenziaria

PARIGI, novembre.

(U. P.) — Si è riunita qualche giorno fa una Commissione, formata di eminenti giuristi francesi, per elaborare proposte di riforma del codice penale, ma sopratutto del regime penitenziario. Si spera che il Parlamento si occuperà finalmente della urgente questione della riforma penale. Non vi è forse, infatti altro paese europeo così nella giurisprudenza come così arretrata come la Francia. E' vero che le famose leggi napoleoniche hanno servito di modello a quasi tutti i paesi; ma all'estero non si rimase fermi alle medesime, ma si sono adattate alle esigenze dei tempi.

Altro è il caso in Francia. Ivi il codice napoleonico vale tuttoggi immutato, ciò che ha condotto, così nelle giurisprudenza come nell'applicazione delle pene, a condizioni insostenibili. L'odierno Ministro degli Esteri Aristide Briand invocava già 22 anni or sono la riforma del codice penale francese. Da allora, Ministri, deputati e giuristi hanno chiesta ripetutamente tale riforma, con l'unico risultato di accrescere il volume degli atti parlamentari.

Il Ministro della Giustizia Raoul Péret dimessosi ultimamente, voleva occuparsi della riforma penale. Il suo improvviso ritiro rimette in forse la sorte della riforma stessa, giacchè non si sa ancora quale atteggiamento assumerà in proposito il suo successore, l'ex Ministro delle Finanze Chéron.

Due sono le questioni principali in presenza di tale riforma. La prima riguarda la riforma del codice di procedura penale, già invocata da Briand. Le attribuzioni dei giurati, cui spetta oggi dire «reo» o «innocente» soltanto, dovranno essere esteso. Quelle dei giudici di carriera debbono invece essere ristretto.

La seconda riforma, più urgente ancora, riguarda il regime delle pene. Oggigiorno in Francia non si fa alcuna distinzione, nel trattamento dei prigionieri tra i delitti gravi e i lievi. Tutti i prigionieri sono albergati in carceri parimenti primitive e antigieniche, ciò che ha già dato luogo a lagnanze innumerevoli. Il trattamento brutale ed inumano dei carcerati nelle colonie penitenziarie francesi è così noto, che costituisce una continua vergogna per la Francia. E' quindi bene spiegabile come numerosi elementi francesi invochino urgentemente opera di riforma.

Motivi di Provenza

In Provenza come del resto in ogni regione francese, ad ogni passo incontriamo vecchie conoscenze. Ad Avignone, sul piazzale del palazzo dei papi ecco il «bravo» Crillon. Lo riconosciamo subito dall'espressione asprigna del viso, dallo spadone e dalla corazza crociata che siamo abituati a salutare in alcune case torinesi, dove l'antico Figlio di Chieri che regalò il suo sangue alla terra di Francia è rivendicato come uno dei personaggi più rappresentativi di una stirpe che si immolò in cento battaglie, da Legnano a Novara.

Chi non ricorda, guardandolo, sul suo piedestallo di pietra, la celebre lettera che gli diresse Enrico IV dopo la battaglia di Arques: «impiccati, mio bravo Crillon, noi abbiamo combattuto ad Arques e tu non c'eri. Io t'amo per dirito e per traverso», e chi non ricorda quel classico episodio della cavalleria antica, di quando il Bajardo piemontese entrato nella chiesa degli Agostiniani di Avignone, si lasciò talmente penetrare dal fervore con cui un monaco stava descrivendo la flagellazione di Cristo, che scattò in piedi e mettendo la mano sul pomo della spada gridò, pieno di disperato rimprovero: «Ma tu, Crillon, dov'eri?».

Se ci attira l'odore delle lettere e delle memorie, da Avignone possiamo spingerci in due ore di auto a Grignan, «la Versailles della Provenza».

Qui possiamo abbracciare con una prima rievocazione sommaria il quadro della Rivoluzione, che del Castello ha lasciato in piedi soltanto il torrione del ponte levatoio e la facciata del Mansard, mettendo in salvo però una superba collezione di arazzi ed affidandola al curato che continua a sorvegliarle.

Sono state disperse al vento anche le ossa di Maria de Rabutin-Chantal, Marchesa di Sévigne. Ma posando i piedi sulla pietra che continua ad annunciare il suo «ye git», possiamo levare il naso verso il pulpito che sovrasta quello del predicatore, da cui la grande Dama poteva accarezzare colle mani il cielo del tempio e dominare insieme da una conveniente altezza l'altare ed i fedeli.

La immaginiamo così un poco moralizzatrice ed un poco bugiardetta, la nostra marchesa, come alcuni insinuano che siano tutte le donne letterate. Chè questo non doveva essere un rifugio eccessivamente claustrale, so è vero che nelle cucine marchionali erano occupati di continuo otto cuochi e gli ospiti raggiungevano spesso qualche centinaio. Ed anche nel paragonare la valle ad un deserto doveva peccare di qualche esagerazione; salvo che il sempre-verde dei pini e dei cipressi ed i filari di pioppi, di acacie, di platani, fra cui l'automobile ci ha condotto, siamo cresciuti in seguito ai suoi anatemi.

Ma accontentiamoci di guardarla su di una terrazza del castello, colla parrucca cadente in ricchi anelli sull'ampia fronte e intorno al floscio delle guancie, mentre segue giù lungo la valle la corsa dei corrieri che recano le epistole.

Intanto, oggi, se anche a Grignan vogliamo mettere i piedi sotto la tavola, dobbiamo entrare in piena repubblica e cioè nell'alberghetto dello zio Loubet (zio di tutti, dal momento che lo è dell'antico Presidente), dove l'ostessa presiede ai fornelli, mentre l'oste spezzandoci il pane e colmando i bicchieri di quel Chateaunoef-des-Papes chè è diventato il Bordeaux della Provenza, dopo che quattro Papi non si sono stancati di pesseggiare benedicenti fra le sue vigne insiste nell'enumerare le profonde e sostanziali differenze fra il «Mistral» e la «bise».

***

Ogni regione concentra tutto il fasto ostensibile nei castelli in due o tre residenze, e ciò basta ad universalizzare ed a far rimbombare la fama dei «Chateaux», perfettamento come si verifica nei riguardi del libro e non di questo soltanto.

Ma, se i villini che noi abbiamo costruito sulle aree delle vecchie piazze d'armi, potessimo spedirli al di là delle Alpi, la Francia conterebbe qualche nuovo centinaio di castelli. Non sarebbe necessaria nemmeno una spruzzatina di vecchio sulla facciata; basterebbe isolarli nella campagna e circondarli di cinque pioppi; di due tigli, di una quercia, di un salice e di tre pini. Quando poi il numero degli alberi eccedesse questo elenco, la proprietà salirebbe al rango di «domaine» o a quello di «castel» quando accanto al villino all'italiana fosse dato di mostrare il tronco di un muro medioevale.

Il carattere interessante della vita che si conduce nei castelli più che nell'apparenza esteriore, consiste tuttavia in un indefinibile isolamento con cui contrasta poi una larga e facile ospitalità.

Il nostro rifugio ad esempio si trova sotto il tiro delle artiglierie di Mont-Ventoux ed in vista di altri luoghi cari ai petrarchisti, ma una folta barriera di cipressi lo stringe da ogni lato privandolo di ogni prospettiva ed il nostro mondo animato sarebbe pressochè ridotto agli innumerevoli cittadini del cortile, se ogni giorno non sopraggiungessero comitive amiche o se noi stessi non percorressimo una sessantina di chilometri per visitare qualche castello del «cousinage» largo e dolce paese che permette di elencare nella parentela anche gli amici dei cugini. Senza tuttavia concedere il privilegio del «tu». Agli stessi bimbi è consentito questa familiarità soltanto coi coetanei che incontrano nei balletti, nei giuochi e intorno alle dense merende dei castelli, mentre è norma di eleganza che le madri in pubblico li trattino col «voi».

I «grandi» si stringono in piccoli circoli, discutendo e chiacchierando sobriamente, e scoprono la patina delle teorie del neo-monarchicismo ed un disgusto ed un'avversione per l'attuale forma di governo; sentimenti però che raramente dal cuore salgono alle labbra. La fede monarchica rimane come una bandiera ripiegata, come un fiocco araldico appeso sotto il ritratto degli avi. Nulla è tuttavia dimenticato, nemmeno il voto regicida di Philippe Egalité, tanto che se chiedete notizie della salute del Re, vi si risponde che, prima di una proclamazione, si impone un'unanime concordanza sulla scelta della persona.

Per quanto riguarda la scelta dei viaggi è una adesione a correnti intellettuali straniere, negli «isolani» dei castelli del Mezzogiorno è facile notare maggiori contatti coll'Inghilterra, la Spagna e le Colonie. Mentre dell'Italia non si conose al solito che i laghi a cui si scende dalla Svizzera, Roma, per i suoi colleghi francesi, e Venezia Negli scaffali poi delle librerie stentiamo a pescare un nome italiano: qualche volta tutta la nostra letteratura non va oltre un Fogazzaro Ammirati ed invidiati invece e nominati in ogni conversazione spesso anche a sproposito, il Duce ed il Fascismo Ma i sacrifici che abbiamo compiuti nella grande guerra non sono ritenuti nemmeno confrontabili con quelli che ha sofferto la Francia.

Questa ruggine sulle rotaie delle comunicazioni latine è il chiaro indice di un pigro e grigio abito mentale di cui borghesi ed antichi aristocratici stentano ad alleggerirsi.

CARLO RICHELMY

Due minuti di silenzio
per il centenario del gen. Bolivar

BOGOTA', novembre

(U. P.) — Il 17 dicembre prossimo ricorrerà il centesimo anniversario della morte del generale Simon Bolivar, eroe nazionale liberatore e Padre della Patria. Un decreto del Presidente della Repubblica Colombiana invita la nazione intera ad associarsi all'omaggio alla sua memoria osservando, all'una pomeridiana, ora della morte del generale Bolivar, due minuti di silenzio. Una «pietra di Bolivar» sarà inoltre collocata in ogni località del Paese in cui Bolivar fece ingresso, con scritta la data dell'avvenimento.

PALANCHE

Chissà attraverso quali misteriose vie dello spirito e per quali imponderabili esigenze di natura la legge dei contrasti si manifesta così violenta e mortificante come ci avviene di sentire in quest'ultimo romanzo di Paolo Arcari (1).

Una donna nata di buon sangue nobiliare da un Marchese Ludovico Sauli di Rogliasco a sua volta nato da un padre che alla fiamma mazziniana aveva consunto col suo gran cuore di italiano la sostanza avita vivendo in doloroso e difficile esilio; una donna che nella madre — figlia si di un modesto cavaliere capo ufficio di Prefettura — ebbe pur nella fametta di un difficile equilibrio domestico esempio di dignità grande e di signorilità sentita fino al sacrificio; una donna con tale albero genealogico alle spalle, così presa, così spaventosamente vinta dalla propria avidità palancaia, da farne assillo di ogni giorno, da rinunciare per «palanche» non solo — che sarebbe poco ancora — all'amore di figlia, di sposa, di amante, ma — questo è tremendo — puranco all'amore di madre.

***

Tecla dei Marchesi Sauli di Rogliasco nasce e vive fra la «travetteria» delle Prefetture del Regno e, se alla morte del padre ancor giovane, all'infuori del magnifico nome, ben poco (e quel poco come accumulato grano a grano attraverso inverosimili sacrifici dei genitori) eredita, non eredita certo le virtù dei suoi maggiori.

Quando — raggiunta l'età nella quale ogni buona mamma comincia a dar segni di irrequietezza ed a guardarsi attorno perchè bisogna pure sposarla questa benedetta figliuola — può aspirare al giusto amore che gli si presenta sotto la non trascurabile specie di un gagliardo Guardiamarina per casato e carriera ben degno di lei (uno Schiaffino, nipote di quello di Calatafimi, sicuro) quando l'ingenua mamma già pregusta nei particolari la felicità dell'unica figliuola (e la doticina necessaria «senza aspettare la promozione» è pronta, accumulata dal preveggente amore dei genitori) ecco che «la divinità che non si era svelata ancora» si fa manifesta: Tecla non è nata per l'amore; è nata solo per le «palanche». La rivelazione avviene istantanea al racconto che il Capitanio le fa dell'accumulo grande di denari che si fa nella famiglia Scognamiglio che fu armatrice a Camogli (ricorda «bella figgia» che «Camuggi piccin, pin d'marenghin, Zena grande pia de palanche) e che ora ridotta ad un ultimo rampollo, e tisicuzzo, ha un negozio di ferrareccia dove le «palanche» si guadagnano a palate. E Tecla pensa che «i marenghi sono consanguinei delle palanche» e che «anche le palanche quando son tante, quando son proprio tante, a manate, a cassetti colmi», son degnissime della più alta considerazione.

Rinunci pure dunque la buona mamma al pensiero dignitoso dello Schiaffino e s'accontenti di vederla sposa apparentemente più modesta ma sostanzialmente sicura di Enrico il rampollo tisicuzzo degli Scognamiglio.

La sposa sa con sottili arti diventare l'idolo nella nuova sua famiglia fino al punto da indurre, sia pure sul letto di morte, la suocera che già aveva deciso di intercedere verso il Signore il perdono di un suo burrascosuccio passato conclusosi in una tragedia che costò la vita al suo primogenito, offrendo ad opere di bene tutto il suo, a cambiare testamento; e non lascierà la sostanza ai due rampolli che son venuti al mondo, ma proprio a lei, a Tecla che saprà ben provvedere con così lauti mezzi ai bisogni dei piccoli. Enrico, il marito tisicuzzo è anche lui alla fine e muore un paio di giorni prima della mamma sua. Ecco dunque tutto ciò che fu degli Scognamiglio passare nelle avide mani di Tecla. E son palanche, e tante davvero!

Ma la felicità non è mai completa in questa valle di lacrime. Proprio mentre Tecla non ha neppur tempo di piangere sui cadaveri della suocera e del marito, una nuova vita si rivela in lei. Ma cosa vuole dunque questa intrusa, La sua parte di palanche anche lei, Ma chi l'ha desiderata? E' una bambina questa volta che nasce.

La vedova ha troppo daffare a contare e vigilare le sue palanche per potersi occupare di futilità come quella della venuta al mondo di una inutile figliuola. C'è da arginare d'urgenza quelli che erano gli sciali di casa Scognamiglio: restrizioni di cucina, via la servitù. E poi come si fa a pagare le spese del negozio? Agenti, tasse, fatture, tratte che sono un'iradiddio. E' meglio assai vender tutto, realizzare far palanche anche del negozio, della casa, del mobilio eccessivo, ridursi in un quartierino spoglio e piccino come una scatola, coi tre rampolli.

Rampolli che crescono rapidamente, come cresce cogli anni la avidità di Tecla. Uno dei ragazzi il maggiore, Federico, s'è laureato in legge a Genova (che giovanotto quello! come assomiglia alla madre, come ama le palanche, e come sa con affari, con traffici di ogni genere moltiplicarle!) l'altro, più modesto di intelligenza è il ragionierino di famiglia (anche lui però attaccato al Dio comune, ed anche lui come la mamma abbagliato dalle superiori qualità del fratello).

La piccina invece, Zita (la nonna Sauli volle chiamarla così col nome della bisnonna che era una Principessa Giustiniani di Scio), buona, incapace di ribellarsi, è la serva di tutti. Quando poi Zita è nell'età buona Dio mio com'è senza iniziativa, come non sa arrangiarsi. E bisogna trovargliele il marito perchè via di casa bisogna pur mandarla per esser liberi, e bisogna stare attenti che porti via non la sua parte onesta perchè quella occorre per i loro affari, ma meno palanche che sia possibile. Allora pubblicazioni di quarta pagina fin che salta fuori un buon diavolo di commesso di farmacia (ma colla sua patente però) che deve, per non restare a terra, prelevare la farmacia del principale che si ritira, ma non ha un soldo. La dote di Zita metterà a posto tutto; è sufficiente, anzi — il che non nuoce affatto — abbondantina. Ed il farmacista si porta via la dolce figliuola verso la bassa Lombardia.

Siamo proprio all'ora del trionfo? Sembrerebbe di sì, se....

Tecla vende tutto quello che aveva tenuto avidamente nascosto, per far palanche da girare: vende l'oro (quello dei Sauli e dei Giustiniani) vende collezioni, ricami, lavori (quelli degli Scognamiglio) e le palanche arrivano a rivoli incessanti ed a torrenti prendono la via di Genova, quartier generale di Federico, il novello Messia intento alla moltiplicazione come nell'evangelico racconto. Ma invece Federico si accorge un bel momento di aver fatta una maledetta divisione che arriva allo zero e la mamma, l'avida mamma non ha più palanche, non ha più una palanca.

La dolcezza di Zita gli viene incontro; la buona figliuola la riconosce ancora col nome indimenticabile di mamma e la vuole con se, col marito, coi nipotini. Suo malgrado la mamma, la gelida mamma deve accettare l'indesiderata ospitalità. Non la distrae però nè la placa nel suo cruccio l'amore della figliuola, l'adorabile presenza dei nipoti.

Il suo cruccio la mina fino a costringerla a letto, fino a vedere in pericolo i suoi giorni. Anche dal letto però non rinuncia alla speranza: scrive a Federico per il quale ormai, svanite le palanche, non può più sussistere affetto di mamma: ebbe i denari, li ha perduti, paghi. Federico risponde. Ma come? E la morente vuol sapere. Allora Zita nella bontà vera che non ha limiti, legge alla morente quello che Federico non ha scritto, quel che Federico avrebbe dovuto scrivere e che la mamma voleva avesse scritto: pagherà presto, sta rifacendosi delle perdite.

Ecco: la morente è già più tranquilla. Ora, sicura che le palanche ritorneranno, può anche accettare la visita del Sacerdote che prima non aveva desiderato, non aveva voluto; può accettare la visita di Dio, può cioè «passare alle cose non sostanziali, alle cose che non hanno importanza».

***

Dopo di averci rivelato nei due precedenti romanzi «Il cielo senza Dio» e «Altrove» la donna davanti ai due tremendi problemi della credenza e dell'amore, l'Arcari ci pone in questo la donna di fronte al problema del dentro, dell'interesse, delle palanche.

Il tema è indubbiamente arduo specie perchè trattato da chi il problema delle palanche vede come la più orribile deformazione del sentimento, della spiritualità. La figura di Tecla vi è trattata a tocchi sicuri con pollice da Maestro, con una efficacia ed una umanità ammirabili. E colla stessa magnifica fattura sorgono e vivono attorno alla protagonista le figurine di contorno, tutto un piccolo mondo illuminato dal pennello più smagliante, in un continuo germoglio di visioni ricche di colore e di disegno.

Prosa cristallina, che nelle due centottantadue pagine del volume non ha una grinza nè un punto morto. Costruzione solida, gagliarda, equilibrata.

Romanzo dunque di sicura resistenza alla critica e di doti artistiche e morali tali da imporsi alla più seria attenzione.

Attenzione che l'Arcari merita davvero in ognuna delle sue nobili fatiche che con ammirevole continuità, con una resistenza al lavoro veramente miracolosa. Egli offre riccamente, signorilmente alla patria letteratura che di così degne opere ha tanto, tanto bisogno.

ARRIGO BERNARDI

(1) Paolo Arcari — Palanche - romanzo Editori F.lli Treves lire 15.

Le ferrovie inglesi contro la nebbia
Consumo annuo di 2 milioni di petardi

LONDRA, novembre.

(U. P.) — Il peggior nemico dei trasporti in Inghilterra, la nebbia, ricomparso con l'autunno e, unitamente alla neve e ai ghiacci delle provincie più settentrionali, costituisce un pericolo per il traffico ferroviario, in misura che non ha l'eguale in alcun altro paese. Il pericolo della nebbia è così grave in Inghilterra che è combattuto con uno speciale servizio di vigilanza.

Segnalata che sia la nebbia in una data zona del paese, il personale del servizio di vigilanza accorre, con lanterne, bandiere da segnalazioni e soprattutto con petardi, nei punti ove si trovano segnali ferroviarii, divenuti invisibili ai macchinisti nel mare di nebbia. Per arrestare il transito in una data direzione, ad una certa distanza dal disco i vigili collocano sulle rotaie un petardo, che le ruote della locomotiva faranno scoppiare. Il macchinista ode lo scoppio e ferma il treno.

Taluni tronchi ferroviarii inglesi sono provvisti di controllo automatico dei treni e di segnali acustici, ma la maggior parte delle linee in caso di nebbia, va resa sicura dai vigili mediante petardi. Quale sia l'estensione di detto servizio ci si può figurare sapendo che le ferrovie inglesi consumano ogni anno due milioni di tali petardi.

Echi e riflessi

Viveva nel 1843 in Edimburgo il pittore David Octavius Hill, figlio di un libraio scozzese. Egli dipingeva tramonti, paesaggi romantici, città e castelli della Scozia, panorami della città di Edimburgo; tutti soggetti intonati ad un certo romanticismo. I suoi quadri furono anche esposti nelle Accademie. Però nulla sapremmo di lui se non fossero restati i suoi ritratti fotografici. Fanatico della libera Chiesa scozzese da poco fondata, egli restò impressionato dallo spettacolo imponente di una processione di oltre 500 religiosi e volle fermare in un quadro monumentale il sinodo generale della nuova comunità. L'arte di Hill non era sufficente per comporre un'opera così gigantesca. Egli seppe però, in questa circostanza, approfondire e perfezionare la sua arte fotografica. Prese la fotografia come mezzo per raggiungere l'intento e ottenere così la perfetta somiglianza dei personaggi componenti la processione. Egli si era altre volte esercitato in questa giovane arte ed aveva fotografato con successo paesaggi e palazzi. Lo straordinario avvenne quando questo pittore, in seguito all'esecuzione del famoso quadro, si dedicò alla fotografia abbandonando completamente la pittura. Dal 1843 fino al 1848 egli riuscì a mettere insieme un'opera fotografica veramente enorme di straordinaria bellezza — e perfezione. Quest'opera che egli aveva compiuta come studio preparatorio tecnico per le sue pitture è quanto di veramente notevole Hill abbia lasciato. In un tempo in cui la fotografia era appena agli inizi, in cui mancavano i mezzi tecnici onde quest'arte presentava difficoltà veramente grandi, Hill riescì, mediante la sua genialità, prontezza e studio costante, a sfruttarne tutte le possibilità e a creare le splendide figure che ancora si possono ammirare. Egli poteva adoperare come nessun altro le diverse gradazioni di luci e di ombre.

Il chiaroscuro adoperato magistralmente gli è mezzo e fine nello stesso tempo. Egli rinuncia a tutto ciò che non faccia parte dell'essenza di quest'arte, alla coloritura, agli sfondi, a tutta l'opera accessoria. In breve, egli precorse tutto ciò che, coll'andar del tempo, ha portato la fotografia alla perfezione. Hill morì nel 1870 e la sua arte cadde nell'oblio. Solo alcuni decenni più tardi, quando si cercò di sollevare questa arte dal dilettantismo e dalla decadenza tornò ad emergere e ad essere ricordato il nome di Hill. Specialmente Lichtwark ha contribuito a risollevarne la fama... In questi giorni uscirà a Colonia una pubblicazione di Enrico Schwarz su «David Octavius Hill, maestro della fotografia». Così la «Kolnische Zeitung».

***

Una cinquantina di anni addietro, all'inizio del fervore dantofilo ci fu una singolare discussione per decidere se Dante aveva la barba o no e se perciò il famoso ritratto scoperto nel 1840 su una parete del Bargello fiorentino poteva o no raffigurare il divino poeta. Gli argomenti che i fautori della barba portavano erano tratti da alcune testimonianze di contemporanei. Boccaccio, per esempio, scrive così di Dante: «Fu questo poeta di media statura e poi alla matura età supervenuto, andò alquanto combuto (curvetto) ed era il suo andare grave e mansueto.... il suo volto fu lungo, e il naso aquilino, e le mascelle grandi e il labbro di sotto era da quello di sopra avanzato; il colore ora bruno, e i capegli e la barba spessi, neri, eò crespi; e sempre nella faccia malinconico e pensoso». In un altro punto lo stesso certaldese riferisce una facezia di donne veronesi all'indirizzo dell'esule poeta: «Non vedi tu bruno per lo caldo e per lo fuoco che è laggiuso» (cioè a dire dell'inferno, da cui Dante sarebbe tornato). C'è di più. Dante stesso nel «Purgatorio» fa dire una volta a Beatrice: «....alza la barba — e prenderai più doglia riguardando». Al che egli aggiunge: «Levai al suo comando il mento — E quando per la barba il viso chiese...» Infine nel «Convito» Dante stesso dice «nella maschiezza essere ben barbuto».

***

Il prof. Gini, presidente dell'Istituto centrale di statistica di Roma pubblicherà prossimamente in una rivista scientifica americana uno studio sull'avvenire delle popolazioni umane, nel quale, dopo aver illustrato il remoto incremento e il recente declino numerico della razza bianca, nota che in essa fanno eccezione le popolazioni slave, che ancora conservano una forte vitalità e un'energia di espansione manifestata nell'alta natalità. Quindi prosegue notando che nuove razze forse stanno per scaturire dalle popolazioni prevalentemente meticce di origine spagnola nell'America Centrale e Meridionale. Gran forza di riproduzione e di espansione manifestano certe stirpi della popolazione indiana in Asia, dove si nota l'esempio tipico di una Nazione nella fase di rapida ascensione: quella dei giapponesi.

Sembra delinearsi già, secondo il prof. Gini, una lotta per la supremazia, che potrà svolgersi anche in modo pacifico, tra le razze bianca e gialla. In ogni caso, questo rapido elenco dimostra come non vi sarà deficienza di competitori quando le razze europee, e specialmente le stirpi germaniche, vedranno tramontare la supremazia, ora al declino, della loro forza vitale.

CRONACA PROVINCIALE

Il corso di cultura dell'O. N. D.

inaugurato a Tricesimo dal prof. Chiurlo

Domenica mattina, alla presenza di tutte le Autorità cittadine e con un concorso veramente imponente di pubblico, è stato inaugurato il terzo anno di vita del Corso di cultura dell'O. N. Dopolavoro.

Prese per primo la parola il Direttore didattico signor G. Rapuzzi rifacendo sinteticamente la storia dei precedenti anni che seguirono una lusinghiera affermazione fra consimili istituzioni sorte in Provincia. Il 12 dicembre 1928 fu tenuta la prima lezione. Il primo anno si chiuse con un totale di 35 lezioni delle quali 13 di agraria; 6 di zootecnica; 7 di contabilità agraria; 3 di chimica; 4 di medicina; 1 di letteratura; 1 varia annoverando anche quali straordinari collaboratori i proff. Muratori, Marchettano, signora A. Fabris, mons. Pittini. Fu inoltre tenuto un corso speciale di meccanica del motore a scoppio dal signor Savoia in 11 lezioni che raccolse oltre un centinaio di iscritti. Si ebbe una frequenza in cadauna di 15 auditori con una massima di 250.

Il 1. dicembre 1929 segnò il secondo anno di vita, nel quale furono tenute 30 lezioni così ripartite: 9 di agraria; 3 di zootecnica; 3 di contabilità; 2 di medicina; 5 di letteratura ed arte; 2 di storia; 4 di previdenza, cooperazione e questioni sociali; 2 varie.

Vi collaborarono gentilmente quali collaboratori straordinari i dottori Poggi, Ellero, Boschetti, Lanzone, Cautero, Ragni, Danie se, Zanini, il prof. Chiurlo, l'arch. Berlam ed altri.

Rilevò quindi come il terzo anno di vita della provvida istituzione si inizia con una conferenza che è quasi la sintesi della idealità dell'istituto e come sia necessario che all'opera difficile e lenta di penetrazione e di elevazione intellettuale del popolo corrisponda con altrettanta passione la buona volontà dei lavoratori e specialmente dei giovani ai quali rivolge speciali parole di incitamento a frequentare le lezioni.

Cessati gli applausi che salutarono la chiusa del discorso, si alza a parlare l'oratore ufficiale comm. prof. Bindo Chiurlo su «Virgilio poeta della terra». Egli dichiara di parlare per coloro che non conoscono l'opera di Virgilio e più precisamente per i lavoratori che in gran numero sono accorsi all'invito delle classi più colte. Ma la conferenza semplicissima nella forma e profonda nella sostanza, colloca l'opera virgiliana con mano sicura nella storia dell'umanità. L'oratore comincia illuminando il più che millenario dissidio fra gli uomini di studio e di città e i lavoratori della terra iniziatosi col medioevo e cancellato soltanto nel secolo XIX. Ma gli antichi sentivano invece, come noi torniamo a sentire (ma essi più fortemente e naturalmente), tra la città e la campagna tra la scienza e la pratica quotidiana tra la realtà e la letteratura, tra i campi e la poesia, legami indissolubili e flussi e riflussi perenni. Così Catone potè scrivere, opera sua capitale, il «De re rustica» così Virgilio compiere non soltanto con quel magnifico trattato di agricoltura in versi lapidari che sono le «Georgiche» ma con tutta l'opera sua, in pieno secolo di Augusto, cioè al culmine della civiltà e della forza romana. l'esaltazione non retorica, ma profondamente sentita, della terra e dell'arte di renderla utile all'uomo.

Su questa premessa l'illustre oratore tesse il suo discorso, che noi ci guarderemo dal guastare riassumendo. Ma non ometteremo di dire come, parlando dell'«Eneide» il Chiurlo abbia rilevato molto bene il passaggio, naturale in Virgilio, dalla poesia della terra alla poesia della «patria terra» ed abbia indicato come nucleo spirituale del poema il desiderio di ritorno dei Troiani fuggiaschi, con a capo Enea, al paese d'occidente, l'Italia, che una tradizione antichissima indicava come la contrada d'origine dei loro padri. Non patria dunque, ricercata nel luogo dove si sta bene, nè secondo criteri esteriori, d'altro genere, ma soltanto perchè culla della propria stirpe, terra originaria. Illuminando questa poesia del «ritorno», l'oratore addita nell'emistichio virgiliano tornate alla gran madre antielo «*antiquam exquirite matrem:* tornate alla gran madre antica» (che di solito viene avulso dal poema e volto ad altro senso) il nucleo stesso dell'«Eneide» il suo ultimo significato.

Queste le linee salienti della magnifica conferenza che noi abbiamo dovuto per necessità di spazio condensare, ma che il chiarissimo prof. Chiurlo, ripetiamo, seppe rendere accessibile a tutti gli intervenuti, con semplici e persuasive parole.

L'oratore, seguito con grande attenzione è stato rimeritato alla fine da un lungo applauso e da vivissime congratulazioni.

Da BAGNARIA ARSA

Seduta del Direttorio

Nella sede del Fascio locale si sono riuniti tutti i membri del Direttorio.

Il Direttorio, dopo una breve relazione del Segretario Politico, sig. Romolo Vidal, approva, alla unanimità il Bilancio Consuntivo dell'anno VII. Detto bilancio presenta una entrata di lire 4338.25 ed una uscita di lire 3890,50 con un utile netto di lire 447.—. Considerata la gestione attraverso le varie fasi e trovatala precisissima, il Direttorio ha espresso un voto di plauso al Camerata Gregoratti il quale, uniformandosi a sani principi amministrativi, ha realizzato una notevole economia.

Avviso ai fascisti

La Segreteria del Fascio comunica:

In applicazione delle nuove disposizioni per le quali il tesseramento dell'anno prossimo, avrà inizio il 28 ottobre di ogni anno, si invitano tutti gli inscritti a passare presso la sede del Fascio per versare la quota-importo per l'anno IX. Il tesseramento si chiuderà il 30 corrente mese. Si rammenta che resteranno senza tessera, coloro che non si presenteranno entro tale termine. Le quote annuali, per categorie, sono già state compilate.

Pro Befana fascista

Il Direttorio del Fascio sotto la presidenza del Segretario politico; sta costituendo il Comitato locale pro Befana fascista. E' stato deciso che la festa abbia un carattere solenne, secondo il desiderio delle superiori gerarchie. Il fascio e tutti i buoni confidano che nessuno mancherà di offrire, secondo possibilità, l'obolo suo; contribuendo così ad una opera buona; a portare cioè un aiuto valido, quanto è più possibile ai bambini poveri del Comune.

Il Comune, come in altre evenienze darà prova tangibile di patriottismo e di attaccamento alle sue Istituzioni.

Brutto incontro

Certo Remigio Del Mestre, ritornando alla sera dal suo diurno lavoro, da Strassoldo a Sevegliano, lungo quello stradone fu fermato e derubato d'una sessantina di lire da due brutti ceffi, rimasti sconosciuti.

Da CASARSA

Il cappellano derubato della bicicletta ne riceve in dono una nuova

Ieri abbiamo pubblicato come il nostro capellano don Osvaldo Morello, sia stato derubato della sua bicicletta semi-nuova.

Ora apprendiamo, che un anonimo benefattore ha fatto pervenire al don Osvaldo, a mezzo del signor Enrico Morello, un'ottima e nuova bicicletta di marca.

Segnaliamo il generoso e non comune atto.

Da CHIONS

I protagonisti di un importante raid premiati dal Commissario Prefettizio

Nel pomeriggio dell'altro ieri, convennero in questa civica residenza i signori: rag. Camillo Perotti — Ettore Corazza — Luigi Favro e Antonio Martin, cioè i quattro forti rematori che nella decorsa estate, quali appartenenti al locale circolo Nuoto e Remo «Audace» compirono il primo e più importante raid friulano di remo.

Infatti, partiti dalla località S. Ermacora sul Sile, montati sur un piccolo natante, sfidarono le forti correnti del Livenza recandosi a Caorle e di lì attraverso il Reghena, fecero ritorno alla Siega, coprendo così Km. 125 e 500. Questa gita suscitò unanime consenso e plauso.

Scopo della riunione fu quello di premiare i quattro bravi giovanotti, con la consegna ad ognuno di medaglia che, se rappresenta scarso valore metallico, testimonia invece alto pregio morale che varrà a stimolarli per nuove e maggiori imprese sportive.

Nell'atto della consegna il Commissario Prefettizio, con brevi appropriate parole, disse dell'importanza di qualsiasi esercizio ginnico, che mira a migliorare fisicamente la nostra gioventù. Rispose ringraziando il rag. Camillo Perotti, appassionato di ogni sano esercizio sportivo, animatore del movimento sportivo.

Da S. MARTINO DI CAMPAGNA

Nel Dopolavoro

Fin da qualche anno il Direttorio della nostra sezione Dopolavorista ed il segretario Politico sig. Gorda si erano interessati per l'acquisto di un buon apparecchio Radio potente mezzo di elevazione culturale e di sana ricreazione a favore degli iscritti. Ma le scarse disponibilità non lo avevano permesso.

Ora finalmente il sogno si è avverato, ed un ottimo e nuovissimo «Musagete II» della ditta Marelli, a 8 valvole, montato a mobile, si erge brillante nella sede della Sezione allietando coi più svariati programmi i Dopolavoristi e le loro famiglie.

Al raggiungimento di questa attrattiva hanno contribuito in parte con versamenti i dopolavoristi emigrati all'estero e all'interno; benemerito cav. Pietro De Cecco di S. Martino residente a Venezia, i signori Marcolin di Trieste.

Si constata che anche le società locali hanno intenzione di contribuire o altrettanto i paesani residenti a Venezia e a Trieste, in modo da poter al più presto liquidare ogni residuo pendente.

In ottemperanza alle disposizioni superiori tutti gl'iscritti presenti sono invitati a versare al signor Giuseppe Colussi entro il 15 dicembre l'importo della nuova tessera e del nuovo distintivo in ragione di lire 5.

Da MANIAGO

Fiere e mercati

La fiera di S. Mauro, della quale demmo ieri relazione, è stata la prima delle tre annuali di Maniago che si è svolta dopo l'inaugurazione della ferrovia.

L'affluenza dei forestieri è stata questa volta quanto mai numerosa tanto da dar indizio d'un notevole e duraturo risveglio dei mercati di questo capoluogo di mandamento.

Grande interesse ha destato il mercato dei bovini (che da vario tempo era in inspiegabile decadenza) richiamando a Maniago espositori, agricoltori e commercianti di bestiame in misura assai lusinghiera.

Il mercato in parola può trovar facilmente possibilità di sviluppo perchè la zona è ricca di bestiame bovino e si presta ottimamente al suo allevamento.

Il Podestà, sempre vigile per gli interessi del paese il cui sviluppo economico gli sta particolarmente a cuore, sta studiando in proposito il modo di determinare un'area comoda e di facile accesso dove istituire un mercato stabile del bestiame.

In questo periodo di grande fervore nel quale anche la nostra zona dà la massima attività per la rinascita e l'incremento dell'agricoltura, la notizia sarà certamente accolta dalla relativa classe con soddisfazione.

Promozione

S. E. il Prefetto, su desiderio del Podestà, ha con recente provvedimento, classificato il nostro Comune nella categoria immediatamente superiore a quella in cui si trovava ed ha nello stesso tempo ritenuto il nostro Segretario comunale, signor Leonida Facchini, meritevole di promozione al grado 5°.

La promozione dell'attivo nostro Segretario è un riconoscimento delle sue belle doti di funzionario integerrimo ed infaticabile.

A lui il più vivo compiacimento.

Da FANNA

"Jazz - Goliardia"

Dopo un mese di giusto riposo il «Jazz-Goliardia» di Udine, diretto dallo studente universitario Ezio Vittorio, riprenderà la sua attività effettuando domenica 30 corrente il primo trattenimento danzante pubblico nel Teatro Sociale di Fanna gentilmente concesso dalla Società Operaia di M. S. Così anche Fanna avrà il piacere di ospitare questo gruppo di allegri studenti universitari che hanno riportato ovunque grandi successi. Per l'occasione il teatro sarà addobbato e sfarzosamente illuminato e l'orchestra indosserà il ben noto costume. Speciale servizio buffet e guardaroba. Le danze avranno inizio alle ore 16.

Da MORTEGLIANO

Riunione del Direttorio

L'altra sera, alle ore 20, su convocazione del segretario Politico, si è riunito in una sala del Municipio il Direttorio della locale sezione del Partito.

E' stato trattato ampiamente il tema della costituzione del Fascio Giovanile, e notato come ad esso abbiano ormai concorso parecchi giovani del luogo, mentre molti altri chiedono di farne parte. E' stato confermato il triumvirato reggente nelle persone precedentemente indicato.

Dopo una discussione su problemi inerenti all'attività dell'O. N.D. e sul tema della revisione degli iscritti, come dalle disposizioni in proposito delle Gerarchie superiori, la seduta è stata tolta.

Da FELETTO UMBERTO

Attività dopolavoristica

Nella sede del Dopolavoro di Feletto-Umberto si è svolta l'assemblea generale dei soci. Erano presenti il geom. Ferruccio Mazzilis, segretario amministrativo del Fascio di Branco in rappresentanza del Segretario politico signor Tubetti, impedito; il Vice Presidente dott. Vittorio Tomadoni; i membri del Direttorio al completo ed una ottantina di soci fra i novantasei inscritti.

Il geom. Mazzilis, assunta la presidenza, ha aperto la seduta congratulandosi con i dirigenti e con tutti i soci per l'attività svolta nel breve periodo trascorso dal la data della formazione della Sezione. Sopratutto si congratula con i dirigenti la squadra del calcio, la quale fino ad oggi ha saputo tener alto l'onore del paese e spera saprà ben piazzarsi nel prossimo campionato di seconda categoria al quale la squadra prenderà parte.

Inoltre ha fatto presente che con l'anno nono si sono iniziate le operazioni per il nuovo tesseramento ed ha pertanto invitato tutti i soci a voler rinnovare la tessera e a procurare nuovi soci che prevede certamente numerosi dato il grande impulso che la locale Sezione del Dopolavoro dà alle Istituzioni locali.

Prende quindi la parola il sig. Mario Lodolo, presidente della squadra calcistica, il quale fa una relazione su tutta l'attività svolta finora dalla squadra e traccia il programma per l'avvenire invitando tutti i soci della Sezione Dopolavoristiche a dare tutto l'appoggio, e specialmente morale alla squadra.

Il dott. Tomadoni prospetta anche la istituzione di una biblioteca e di un circolo di lettura fra i soci, proposta che viene approvata ad unanimità.

Quindi dopo di aver trattate varie questioni di carattere amministrativo, l'adunanza si è sciolta.

Da Gemona

Il nuovo Direttore delle Professionali

A sostituire il prof. Amedeo Carattoli, passato alla Direzione delle Scuole Professionali di Grosseto, il Ministero ha mandato lo scultore prof. Giovanni Scrizzo che ha preso in questi giorni la Direzione dell'importante R. Laboratorio-Scuola che porta il nome del Duce e che sarà sempre una fucina di lavoro e di fascismo.

Al nuovo Direttore porgiamo il nostro saluto e quello della cittadinanza che segue con amore e con interesse il progressivo sviluppo della Scuola.

I lavori di un vecchio artigiano

Abbiamo già accennato della laboriosità e della probità esemplare del vecchio artigiano, quasi ottantenne, Andrea Forgiarini, i cui cinquanta anni di lavoro ininterrotto presso l'ex industria mobili Bianchi sono un raro esempio di magnifica dedizione alle opere dell'artigianato.

Alla suddetta età l'arzillo vecchio trova ancora il tempo e l'energia ed il buon gusto, per la produzione di lavori che destano molta ammirazione. Nella vetrina del sig. Carlo Elia sono esposti e posti in vendita due cofanetti che costituiscono il frutto di una pazienza certosina opera artigianesca. Non si direbbe che a quell'età si potesse avere ancora occhio e mano per portare a termine lavori di tal genere.

Riunione dei commercianti ed esercenti

Il Delegato mandamentale dei Commercianti ed Esercenti sig. Giacomo Falomo ha indetto una riunione per giovedì 27 corr. alle ore 20.30 nell'Aula Magna del Comune, di tutti gli associati, per definire i prezzi e per le comunicazioni che darà in merito il Segretario politico del Fascio.

Presenzieranno tutti i membri del Direttorio della Sezione del P. N. F. che con questo comunicato sono ufficialmente invitati ad intervenire.

Riunione del Direttorio del Fascio

La Segreteria politica del Fascio comunica che sabato 29 corrente i membri del Direttorio dovranno presentarsi alla sede del Fascio, ore 20.30, per comunicazioni urgentissime. Avrà luogo anche una seduta.

Dal Cividalese

Da CIVIDALE

La costruzione delle caserme

Il Ministero della guerra, in seguito all'interessamento della Federazione Friulana P. N. F. ha informato di aver autorizzato l'Ufficio fortificazioni di Udine di iniziare i lavori per la costruzione delle caserme di Cividale limitatamente al quinto del loro ammontare.

Moltissimi disoccupati troveranno così lavoro subito mercè il valido interessamento amorevole delle gerarchie del Partito.

Borsa di studio "G. Gabrici"

Sono pervenute al Segretario politico le seguenti offerte per la borsa di studio Gabrio Gabrici: prof. Giovanni Calabrò, L. 20; prof. Riccardo Di Giorgio, L. 20; prof. Alfonso Lanza, L. 20; prof Alberto Bonomo, L. 20; prof. Giovanni Lorenzoni, L. 50; sig. Antonio Melchior, L. 15; sig. Luigi Venuti, L. 10.

Da TORREANO DI CIVIDALE

Inaugurazione del Dopolavoro di Masarolis

Domenica 23 corrente alle ore 11 ant. a Masarolis è svolta la cerimonia dell'inaugurazione di quella sottosezione del Dopolavoro

Erano presenti tutti gli iscritti in numero di 46. Facevano ala d'onore nel cortile dei locali i balilla e le Giovani Italiane di Masarolis guidate dalla maestra Banchig, e tutta la popolazione.

Da Torreano era intervenuto il Vice Podestà co. Cesare Mei Gentili anche in rappresentanza del Podestà del Comune, signor Paolo Volpe, il signor Carlo Cirant, Vice Presidente del Dopolavoro anche per il Presidente-Segretario politico dott. Giovanni Tarentini, impedito da motivi professionali; il geom. Aldo Pico, Segretario Comunale; i sigg. Pietro e Beniamino Cudicio col Segretario del Dopolavoro signor Bino Garzoni ed alcuni soci fra cui il signor Toffoletti, Ricevitore delle Imposte sui Consumi e il signor Elio Sabbadini, Presidente dell'Asilo Monumento ai Caduti.

Fra le autorità locali c'era il Vicario di Masarolis don Giuseppe Scubla e le insegnanti delle Scuole elementari.

Il paese era tutto tappezzato di striscioni tricolori inneggianti al Re, al Duce all'O. N. D., agli ospiti ed i locali della sottosezione erano imbandierati

Prese per primo la parola don Giuseppe Scubla che portò la sua calda adesione, anche per la popolazione, all'inaugurazione del Dopolavoro, augurandosi di poterlo avere sempre a fianco in tutte le opere di bene.

Cede quindi la parola all'oratore ufficiale Bino Garzoni il quale, con frase smagliante ed impeto oratorio, tratteggia le finalità e gli scopi dell'istituzione voluta dal Duce a beneficio dei lavoratori e dichiara ufficialmente inaugurata la sottosezione.

I due discorsi suscitano vivissimi applausi e gli oratori ricevono le congratulazioni delle autorità presenti.

Indi il Segretario del Dopolavoro fa l'appello dei soci e procede alla consegna della tessera sociale.

La cerimonia ha termine con la offerta alle autorità, a cura della Presidenza del Dopolavoro, di un vermouth d'onore e ai Balilla e piccole italiane di dolci e biscotti.

Per tutta la giornata nell'alpestre paesello regnò viva animazione ed i locali della Sottosezione dopolavorista furono frequentatissimi.

Da REMANZACCO

Funebri Bianca Richard

L'altro ieri in forma solenne ebbero svolgimento i funerali della compianta signora Bianca Bianchetti ved. del prof. Richard.

Aprivano il corteo le scolaresche del Comune, le piccole italiane, i balilla e le corone dei parenti amici e della centuria balilla. Veniva quindi il Clero, dietro il quale seguiva il carro funebre, sul quale era appesa una bellissima corona della famiglia.

Reggevano i cordoni la signora Laura Urzi e signorine Ifigenia Musoni, Italia Vidoni, e Giulia Del Fiorentino. Seguivano i parenti, le autorità fra cui notiamo il Podestà signor Agostino Angeli, il Segretario politico signor Alfio Urzi, il direttore didattico sig. Modesto Colussi con gli insegnanti, il segretario comunale Luigi Pausa, il segretario amministrativo del Fascio signor Luigi Turcutti ed altri, le bandiere e gagliardetti delle scuole, del Fascio e delle organizzazioni patriottiche ed una lunghissima fila di personalità e di popolo, accorso anche dai paesi limitrofi ove l'Estinta era conosciuta e stimata.

Dopo la Messa solenne e le esequie, celebrate nella Parrocchia, il corteo, ricompostosi, si diresse per la strada di Udine, sostando alle porte del paese. Ivi il Segretario politico e V. Podestà Alfio Urzi a nome del Podestà Angeli, del Comune, del Fascio e di tutte le organizzazioni locali, portò alla lacrimata salma l'accorato saluto, ricordando le opere buone compiute dall'estinta che dette sempre prova del suo amor patrio, della sua bontà e carità verso le istituzioni locali e verso i poveri.

Ricordò che tempo addietro la signora Bianchetti Richard spontaneamente donò il terreno su cui dovrà sorgere l'Asilo Monumento ai Caduti in guerra e che l'improvviso male che la trasse a morte la colse mentre era intenta a ricamare pazientemente il gagliardetto del locale gruppo escursionistico «Alberto Picco».

Parlò poscia, a nome dei suoi compagni il balilla Aldo Urzi, per porgere l'estremo vale alla indimenticabile madrina del gagliardetto della centuria balilla. Il piccolo balilla, fra la commozione di tutti gli astanti, così chiuse il suo dire:

«Per i miei compagni sulla Tua bara così giuro: il gagliardetto che Tu ci consegnasti, benedetto da Dio, noi lo custodiremo e lo difenderemo fino all'ultimo nostro respiro. Sebbene piccoli, noi sapremo fare in ogni occasione il nostro sacro dovere come Tu c'insegnasti. Tu sai che il giuramento del balilla è sacro. A nome dei miei compagni con l'animo addolorato Ti porgo l'estremo saluto».

A nome della famiglia ringrazia visibilmente commosso il signor Ulisse Gandini di Genova. Dopo di che la salma, seguita dagli intimi, proseguì per il cimitero di Udine per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Alla signora Giacinta Bianchetti Zerbo, alla famiglia Gandini ed ai parenti tutti rinnoviamo le più sentite condoglianze.

Da S. PIETRO al NATISONE

La festa musicale all'Istituto Magistrale

Anche quest'anno la celebrazione dell'annuale festa di S. Cecilia, svoltasi — come avete dato notizia — nella sede del nostro R. Istituto Magistrale, è stato un avvenimento d'arte, grazie alla accurata e scrupolosa preparazione del programma e all'intervento di valenti professori di Udine che, organizzati dall'infaticabile m. A. D. Cremaschi, hanno contribuito alla riuscita della festa con le loro belle esecuzioni. Molto ammirati i sigg. L. Bortolussi (flauto), prof. L. Lazari (clarino), e prof. I. Toppo (oboe) in un bellissimo pezzo d'insieme (Aubade di P. de Wailly) reso dai tre valenti professori con squisitezza e padronanza. Molto applauditi anche in un «Capriccio» di C. Saint Saen con pianoforte ove, oltre alla maestria dei bravi istrumentisti, abbiamo ammirata la tecnica salda e l'artistico temperamento del giovane pianista, prof. Francesco Muschietti il quale suonò, fuori programma, due difficilissimi pezzi: uno del Liszt in cui la nostalgica melodia si librava eterea su accordi arpeggiati, e l'altra del Pik-Mangiagalli (Silhouette) in cui lo stile scintillante e brioso fu reso con grande disinvoltura e precisione di tocco. Molto applaudito anche il bravo violinista, prof. B. Cuttini che eseguì musica del Veracini e del Porpora e un concerto in La min. del Vivaldi con sicurezza e bravura di tecnica.

E che dire del tenore, signor G. Modotti dalla voce appassionata e della gentile signorina E. Cremaschi che già lo scorso anno si fece conoscere ed applaudire per la sua bella voce di soprano? I due bravi cantanti suscitarono grande entusiasmo specialmente nel famoso duetto della «Cavalleria rusticana» reso con grande efficacia lirica ed espressione drammatica sotto la valente guida del maestro Cremaschi, che accompagnava al piano, sottolineando i varii momenti del difficile duetto. Il coro, formato da allieve ed allievi, diligentemente istruito ed accompagnato al piano dal valente prof. G. Gentile, insegnante di Musica e Canto dell'Istituto, eseguì con gusto artistico musica polifonica di A. Banchieri, di Handel e di Mozart e, a chiusa della bella festa, una «Ballatella» di A. Boito in cui lo stile ad imitazione non ha menomamente inceppato l'andamento delle voci che si snodavano chiare e disinvolte nel grazioso componimento.

Alla Preside, prof. Maria Blasutigh, che dà tutta la sua attività all'Istituto affinchè esso dia sempre migliori risultati ed al prof. Gentile, che con squisito senso d'arte affina il gusto di questa scolaresca, le più vive congratulazioni per l'ottimo esito della festa.

Da Tarcento

Per l'adunata degli alpini

Il comandante della nostra Sezione dell'A. N. A. Centurione rag Gino Mosca, a tutti gli iscritti ha inviato la seguente circolare:

«Il giorno 7 dicembre p. v. si farà a Udine la grande adunata di tutti gli Alpini della Zona dell'8°

Per un giorno, alla presenza di S. E. Manaresi, amato Comandante del 10° si ricostituiranno tutti i gloriosi Battaglioni friulani; Tolmezzo, Gemona, Cividale, Val Tagliamento, Val Cella, Val Natisone, Monte Arvenis, Monte Canin, Monte Matajur e con essi le forti Batterie degli Artiglieri da Montagna.

I vecchi di Monte Nero, del Vodil, Pal Piccolo, del Rombon, dell'Ortigara, del Grappa, affratellati ai «bocia» delle ultime classi ricorderanno quel giorno i sacrifici e gli eroismi della gente friulana.

Il gruppo di Tarcento deve essere presente con tutti i suoi uomini!

Nessuno deve mancare!

I particolari e l'orario dell'adunata verranno comunicati in seguito. Ognuno sappia per intanto che è di rigore cappello alpino e decorazioni, e che le spese di viaggio e di permanenza a Udine (rancio ecc.) saranno alla portata di qualunque borsa, e che comunque, in alto, si lavora attivamente per eliminarle del tutto.

Per gli accordi necessari, e per conoscere le ultime disposizioni dei Superiori Comandi mi onoro invitare V. S. alpinissima a trovarsi a Tarcento, domenica 30 novembre p. v. alle ore 11, nella sala del Teatro Comunale.

Cordiali saluti.

Il Capo Gruppo: Gino Mosca».

Duplice ferimento

Ieri sera, per futilissimi motivi, certo Luigi Del Medico fu Antonio di anni 58, detto Brigadè, armatosi di un accuminato scalpello, colpiva il giovane Francesco Fadini di Ubaldo di anni 20, producendogli una grave ferita all'inguine.

Alle grida di soccorso del ferito accorreva il di lui padre Ubaldo Fadini fu Angelo di anni 56 il quale slanciatosi contro il feritore impegnava una violenta colluttazione, ma anche a questi il Del Medico vibrava un colpo di scalpello, ferendolo non gravemente al costato.

Il feritore è stato tratto in arresto.

Infortunio sul lavoro

L'operaia Fili Nanini di Venanzio di anni 21, occupata presso la locale filanda del cav. Giuseppe Pividori, in seguito ad infortunio sul lavoro riportava una ferita al dito medio della mano destra con conseguente sopravvenuta di patereccio, per cui dal dott. Bonfadini, venne giudicata guaribile in giorni 15 salvo complicazioni.

Da PALMANOVA

Tesseramento dopolavorista

Tutti i soci del Dopolavoro sono invitati a mettersi in regola entro il 5 dicembre p. v. con il pagamento dei canoni mensili ed a versare la quota della nuova tessera e del distintivo sociale.

Si avverte pertanto che, a partire dal giorno 6 dicembre, coloro che non si troveranno in regola con i pagamenti di cui sopra non saranno più ammessi a frequentare i locali del Dopolavoro.

I versamenti dovranno essere effettuati presso il Segretario di questa Sezione sig. Lorenzo Bean.

Da TOLMEZZO

Grave disgrazia di un operaio

L'operaio Emilio Caldera di Bortolo di anni 27 da Forni di Zoldo, mentre lavorava lungo la strada che conduce al passo di Montecroce, causa un improvviso franamento, faceva un salto di 9 metri e quindi continuava a scivolare per il monte per altri dieci metri, fermandosi in un cespuglio

Il disgraziato fu prima curato dal medico di Timau e quindi trasportato all'Ospedale di Tolmezzo dove il dott. Cecchetti gli riscontrò una ferita lacero contusa al capo, escoriazioni alle mani, contusioni multiple e sintomi di commozione cerebrale. La prognosi è riservata.

Da VILLA SANTINA

Negoziante derubato

L'altra sera certo Bonifacio Job di Desiderio, di anni 34, si presentò nel negozio generi alimentari di Pietro Scarsini fu Daniele, di anni 52, dimorante nella vicina frazione di Illegio, chiedendo il cambio di 50 lire. Fu accontentato. Senonchè, ritornato in negozio, dopo una breve assenza, lo Scarsini constatò la sparizione di un cassetto di lire 2830 che aveva portate da casa per recarsi al mercato.

Si ritiene che il Job, che è del paese e conosce le abitudini del negoziante, possa essere stato l'autore del furto. Infatti, egli si è reso irreperibile.

Da RIGOLATO

Il rag. Vidale Podestà

Con decorrenza 22 corrente il nostro beneamato Commissario Prefettizio, rag. Silvio Vidale, è stato nominato Podestà di questo Comune.

La nomina è stata appresa da tutto il paese con viva soddisfazione, avendo già il rag. Vidale, dato prova di competenza, fattività e disinteresse durante il breve periodo di commissariato.

Domenica sera gli amici vollero festeggiare il camerata, offrendo un modesto rinfresco, al quale parteciparono le autorità e le rappresentanze delle Associazioni.

Consorzio di bonifica dell'Agro Cervignanese

AVVISO DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA GENERALE

La S. V. è pregata a voler intervenire all'Assemblea Generale degli Interessati che si terrà il giorno di *Giovedì 18 dicembre* 1930 *alle ore 9 ant.* presso la sede della Associazione Zorutti in Cervignano col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — Comunicazioni della Presidenza.
2. — Nomina di tre membri del Consiglio dei Delegati.
3. — Nomina di tre Revisori dei Conti.

Il Segretario f° *Ing. Lanari* — Il Presidente f° *L. A. Gortani*

AVVISI ECONOMICI

(COLLETTIVI)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di cent. 20 per parola, minimo L. 4, più cent. 25 per volta di tassa governativa.

CRONACA CITTADINA

P. N. F.
Federazione Provinciale Friulana

Convocazione Ispettori di Zona

Gli Ispettori di Zona sono convocati presso la Sede Federale per le ore 15 di sabato 29 c. m.

Il Segretario Federale
R. De PUPPI

La solida situazione della Banca Cattolica di Udine

Riferendoci al nostro precedente commento sulla futura situazione della Banca Cattolica di Udine, fusa con la Banca Cattolica del Veneto — come da comunicato ufficiale apparso sul nostro giornale domenica scorsa — affermavamo testualmente:

« E' superfluo dire che la fusione della Banca Cattolica di Udine col nuovo Istituto, varrà oltre che a consolidare la fiducia, a dare maggiore impulso, anche nella nostra provincia, a quell'opera di assistenza agraria e commerciale, fine rigoroso e precipuo che il nuovo Istituto (forte di 60 milioni di capitale e di 400 milioni di depositi), è chiamato ad assolvere col contributo dello Istituto Centrale di Credito e sotto gli auspici e la vigilanza del Governo e della Banca d' Italia. ».

Documentavamo insomma la solidità della Banca Cattolica del Veneto e per riflesso della Banca Cattolica di Udine, fusa con quella.

A riaffermare — senza equivoci — quale attualmente è la situazione della Banca Cattolica di Udine, possiamo informare che la stessa Banca pur non avendo alcun obbligo, in linea di diritto, tuttavia per uno speciale riguardo alla propria affezionata clientela che si è valsa dei suoi sportelli per la emissione degli Assegni Circolari del Credito Veneto, ha deciso di ritirare detti assegni, in quanto emessi dai propri stabilimenti, rimborsandone per intero l' importo: ciò a partire da oggi e fino a tutto il giorno 10 dicembre 1930 - IX.

S. E. il Prefetto consegnerà domenica i premi ai veliti del grano

Come è stato annunciato, domenica 30 corr., alle ore 10,30, nel teatro Puccini, in Udine, avrà luogo la consegna dei premi ai vincitori della V. Battaglia del Grano.

La cerimonia si svolgerà contemporaneamente in tutte le città d'Italia capoluogo di provincia, e precederà di una settimana la cerimonia di Roma ai vincitori del segnerà i premi ai vincitori del Concorso Nazionale.

S. E. il Prefetto consegnerà personalmente a Udine i premi agli agricoltori meritevoli, dopo avere portato il saluto a nome del Governo. Parleranno poi il presidente della Commissione Provinciale per la propaganda granaria ed il direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura.

A Udine, saranno presenti al Teatro Puccini tutte le maggiori autorità, civili e militari della provincia, le rappresentanze del Partito, della Milizia, dei Sindacati, delle Scuole, e delle varie associazioni.

La cerimonia è pubblica: dato l'interessamento che desta la geniale iniziativa della Battaglia del Grano, è certo che l'adunata riescirà imponente.

Doni alla Biblioteca Comunale

Diamo un primo elenco di doni pervenuti in questi ultimi tempi alla Biblioteca Comunale:

Dott. Ottorino Allatere (giornale fiumano «Testa di Ferro»); Giovanni Provini, Dolfo Carrara, R. Università di Trieste (collezione dei propri Annuari Annali); co. comm. dott. Alfonso di Porcia, dott. Diego Mistruzzi, Dir. Enrico Fruch (autografi); Scuola Serale di Contabilità, gr. uff. prof. Antonio Battistella dott. cav. Alessandro Bajardi, Luigi Ricobelli (manoscritti); Fabio Mauroner, Umberto Cappellazzi, avv. Raffaele Berghinz, co. dott. Enrico Del Torso (stampa, ritratti, ecc.); Ettore Cicuttini raccolte del «Popolo d'Italia»); R. Scuola Orientale di Roma, dott. Don Emilio Patriarca, Antonio Zuiani, Moreno Mansutti, dott. Lod. Zanini, prof. Achille Tellini, prof. Davide Ragni mons. prof. G. Trinko, don G. B. Falzari, parroco di Terzo d'Aquileia, Tipogr. «Carnia» di Tolmezzo e Paternolli di Gorizia, Banca Commerciale Italiana, contessa Isolina Deciani (ritratto del sen. Prospero Antonini), co. Giovanni della Porta, prof. Valentino Pagura di S. Giorgio di Nogaro, comm. dott. Giuseppe Buonsutti, comm. prof. Giuseppe Perugi (completamento di pregevole pubblicazione già donata in precedenza); mons. cav. Valentino Liva, prof. Pericle Ducati di Bologna, prof. Antonio Del Piero, Comitato Onoranze Benito Odorico, prof. G. Calligaris, Cassa di Risparmio di Udine (interessamento sotto varia forma) Direzione del Santuario di Barbana (Bollettino); co. Augusto Valentinis di Roma (documenti ed opuscoli).

302 Legione Milizia Avanguardisti
Punizioni

Valendomi delle facoltà concessemi dall'art. 12 del Regolamento tecnico disciplinare, infliggo ai sottoindicati avanguardisti la seguente punizione da iscrivere nella cartella personale:

Sospensione mesi tre per scarsa comprensione dei doveri dell'avanguardista: Delli Zotti Aldo, Delli Zotti Annedi, Gentile Aldo, Simco Renato, D'Arienzo Ermanno, Lesine Pietro, Paterni Roberto, Chiarcossi Davide, Neri Dante e Zanor Arrigo.

Il Comandante Int. la Legione
Borghi Amintore

M. V. S. N.
Comando I. Centuria

Tutti i militi appartenenti alla Iª Centuria dovranno trovarsi alla Caserma Valvason, in divisa, per le ore 10,30 di domenica 30 corrente per essere sottoposti alla visita medica.

O. N. B.
Conferenza per gli avanguardisti

Gli Avanguardisti della Iª Coorte Udinese sono comandati ad intervenire alla conferenza che il prof. Lanza terrà Giovedì 27 c. m. alle ore 18 nella Palestra Liceo Scientifico, sul tema: « Cavour — la guerra di Crimea — dal 1870 al 1870 — La questione romana ».

Echi della festa alpina

Ai telegrammi inviati a fine cerimonia dal capo gruppo ten. Giubergia, in occasione della inaugurazione del gagliardetto del gruppo alpino « Alberto Picco » sono pervenute le seguenti risposte:

« S.A.R. il Principe di Piemonte ringrazia molto codesto gruppo per devoto gentile saluto. — Generale CLERICI ».

« Città Torino associasi con fraterna solidarietà ai valorosi Alpini udinesi nell'omaggio tributato all'eroico concittadino Alberto Picco. — Podestà THAON DI REVEL ».

L' orario ferroviario
sulla linea Milano - Verona - Venezia

Come abbiamo annunciato, col 1º dicembre andrà in vigore l'orario ferroviario invernale.

Dei treni che fanno capo alla stazione di Milano, possono interessare il Friuli i treni della linea Verona-Venezia. Ne diamo perciò le modificazioni che si verificheranno col primo dicembre.

Treni soppressi in arrivo, l'acc. 1461 in partenza da Verona alle 17.18 e in arrivo a Milano alle 22.5; il dir. 198 in partenza da Verona alle 18.15 e in arrivo a Milano alle 20.55.

Nuovi treni in arrivo: il direttissimo Vienna-Nizza in partenza da Verona alle 5.52 per giungere a Milano alle 8.10 nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica dal 17 dicembre venturo al 19 aprile 1931; l'acc. 1984-M in partenza da Verona alle 17.18 e arrivo a Milano alle 22.5.

Treni che anticipano l'arrivo l'acc. 1454 che parte alle 6.30 da Brescia, partirà invece alle 6.15, mantenendo l'ora d'arrivo a Milano alle 8.18; l'omn. 3396 in partenza da Verona alle 12.18 partirà invece alle 12.8 per arrivare a Milano alle 16.15 anzichè alle 16.55.

Treni che posticipano l'arrivo: l'acc. 1458 partirà da Verona alle 7.45 come ora ma giungerà a Milano alle 11.22 anzichè alle 11.20; l'acc. 1460 che parte alle 12.37 da Brescia arriverà a Milano alle 14.25 anzichè alle 14.20.

In partenza: verrà soppresso il diretto 419 che parte da Milano alle 23.55 per Trieste.

Il decreto per le modificazioni a orari e programmi scolastici

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. decreto 5 novembre 1930, che contiene modificazioni agli orari e ai programmi delle scuole medie. Tali modificazioni avranno vigore dal giorno e con le modalità che saranno stabiliti con speciale ordinanza del ministro dell'Educazione nazionale.

Aspetti e motivi nell'azione per il ribasso dei prezzi

Le decisioni dei proprietari di case

Sotto la presidenza del delegato dell'Associazione Fascista della Proprietà Edilizia si è riunito un gruppo di proprietari di fabbricati allo scopo di prendere in considerazione le recenti disposizioni governative tendenti al celere ribasso del costo della vita.

Preso in esame l'importante problema che riguarda gli affitti, i convenuti hanno approvato le seguenti conclusioni:

1) gli affitti dei locali di vecchia costruzione adibiti ad uso abitazione, e per i quali esiste la possibilità di un raffronto con il prezzo praticato nell'anteguerra, vengono riportati alla base di affitto praticato al trenta giugno 1930 e diminuiti del 10 per cento.

Resta inteso che nessuna riduzione verrà applicata qualora l'affitto non risulti superiore alle 4 volte di quello praticato anteguerra.

2) Gli affitti di locali pure ad uso abitazione costruiti nel dopoguerra verranno ridotti del 10 per cento esclusione fatta per quelli che subirono una riduzione per effetto del D. L. 16 giugno 1927 n. 948, e per i quali non fu praticato un aumento con il passaggio alla libera contrattazione al 30 giugno 1930.

3) Per li affitti di negozi e di locali adibiti ad uso diverso dalla abitazione tanto se si tratta di vecchia, quanto di nuova costruzione, fermo restando il criterio adottato per i locali ad uso abitazione, si invitano i proprietari a praticare quelle maggiori riduzioni in rapporto ai maggiori aumenti di affitto verificatisi per questa categoria.

4) Le presenti norme entreranno in vigore con il 1. dicembre 1930.

Le deliberazioni prese dai proprietari di fabbricati dimostrano buona volontà, ma non rispondono al fine che deve raggiungere l'azione per diminuire il costo della vita.

I proprietari di case possono far valere le loro ragioni per mezzo di una propria associazione, mentre gli inquilini sono privi di un organismo che li sorregga nelle inevitabili contestazioni destinate a sorgere nell'applicazione delle suesposte deliberazioni che, sopratutto per quanto riguardano i negozi e i locali adibiti ad uso diverso dalla abitazione, sono troppo imprecise e lasciate all'arbitrio dei proprietari degli stabili.

Sabato scorso i rappresentanti della Federazione della proprietà edilizia, riuniti presso il Ministero delle Corporazioni, hanno deliberato di invitare i proprietari di casa di tutta Italia ad effettuare SUL PREZZO ATTUALE DI TUTTI I FITTI, IVI COMPRESI QUELLI DEI NEGOZI, una riduzione che non dovrà essere inferiore del 10 per cento. Il presidente della Federazione à diramato in proposito una circolare a tutte le dipendenti associazioni per il rispetto assoluto della deliberazione con la quale i proprietari di casa devono apportare il loro contributo all'azione intrapresa dal Governo Fascista.

L'azione per il ribasso dei prezzi trova un fondamento proprio nel ribasso degli affitti. E' dunque doveroso per i proprietari di case, applicare integralmente la decisione della Federazione della proprietà edilizia, senza tutti i « distinguo » che i proprietari stessi avanzano a Udine.

Le case dei Renati

In seduta 22 settembre u. s. il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituti Renati di Udine aveva deciso di elevare del 10 per cento, a decorrere dal 1. gennaio 1931, gli affitti delle case urbane.

Per assecondare le direttive del Governo intese a migliorare la situazione economica generale, il suddetto Consiglio ha rinunciato all'aumento.

Un altro esempio

Il Presidente della Congregazione di Carità avv. Ermete Tavasani, ha deliberato la riduzione del dieci per cento sugli affitti delle case di proprietà della Pia Istituzione semprechè tale riduzione non vada al disotto del rapporto di uno a quattro del fitto ante-guerra.

Il pane del Forno Comunale

La Federazione Provinciale delle Cooperative comunica:

A completamento della notizia pubblicata sul prezzo del pane prodotto nel Forno Comunale, la Cooperativa Friulana avverte che i ribassi praticati da ieri per il pane di pasta molle, cornetto e lusso, sono valevoli tanto per la rivendita annessa al panificio quanto per le rivendite dislocate nei diversi punti della Città e della periferia e ciò allo scopo di favorire i soci e i consumatori distanti dal centro di produzione.

Devesi rilevare inoltre che le suddette qualità di pane vengono confezionate sempre con farina N. 1 superiore fornita dai principali molini friulani.

Dall'esame del nuovo listino distribuito in questi giorni dalla Cooperativa ai consumatori nei singoli spacci si può rilevare che ribassi sono praticati non soltanto sui principali generi alimentari, ma anche su molti altri di minor consumo o voluttuari. Dallo stesso listino si rileva che tanti generi come il riso i formaggio reggiano ed altri sono venduti a prezzi di parità ed anche inferiori a quelli praticati dalla Provvida.

Ciò che dicono i lettori

Mercati all'ingrosso e intermediari

Sulla questione degli intermediari che si frappongono tra il grossista, i dettaglianti ed i consumatori, il cav. uff. Enrico Broili, presidente della Federazione Commercianti, ci invia queste considerazioni:

Nella questione del costo dei generi di prima necessità, è assiomatico come un elemento importante di riduzione sia costituito dalla diminuzione di intermediari del tutto superflui, la cui prestazione incide talora in misura assai notevole sui prezzi al consumo.

Una utile azione in tale senso può essere condotta particolarmente nei confronti del mercato all'ingrosso della frutta e verdura di Piazza Venerio. Anche i profani possono farsi con molta facilità un'idea del funzionamento di tale mercato, in cui i commercianti di mano diretta sono una minoranza esigua, sì che la merce passa per due ed anche più mani prima di essere acquistata dal rivenditore al minuto. Si hanno così dei successivi aumenti di prezzo che potrebbero facilmente venir evitati, solo che si impedisse di acquistare e rivendere la merce sullo stesso mercato, come d'altra parte impone lo stesso Regolamento di Polizia Municipale.

La Federazione Fascista Friulana del Commercio si è da vari anni resa conto di questo anormale stato di cose, segnalando all'Autorità competente e chiedendo i provvedimenti atti ad eliminarlo. Risultati positivi non se ne sono finora ottenuti, solo della sistemazione del Mercato si è recentemente occupata una commissione più però con lo scopo di studiarne la nuova ubicazione che di regolarne il funzionamento.

Tale stato di cose non può essere ulteriormente tollerato.

E' nello stesso interesse morale del commercio eliminare gli intermediari dannosi, e il consumatore riceverà da questo solo fatto un beneficio molto notevole.

La Federazione del Commercio presterà in tal senso la sua più volonterosa collaborazione, e confida che la Autorità cui spetta provvedere non interpongano ulteriori indugi all'eliminazione di un inconveniente palese ed univocamente deprecato.

ENRICO BROILI

Il pensiero del Presidente della Federazione del Commercio trova la sua applicazione nel disposto dell'autorità municipale che stabilisce una rigida applicazione del regolamento di polizia municipale per il mercato di Piazza Venerio. La relativa ordinanza in proposito è imminente.

Speriamo che i risultati non tardino a farsi sentire, con beneficio per i prezzi di una categoria di prodotti della maggiore importanza, come appunto sono le verdure e le frutta che dovranno calare anch'esse i prezzi al minuto.

Frutta ed erbaggi

On. Redazione,

... e le frutta? e gli erbaggi? Questi poi dovrebbero operare un largo e grande ribasso e per dimostrarLe quanto questo sia necessario, giustissimo, giustificabilissimo e logicissimo, mi ascolti:

Io posseggo una bellissima pianta che come in ogni anno anche in questo mi ha fornito una cospicua messe di bellissimi « cachi ». Ai miei non piacciono mentre altri ne sono ghiottissimi ed è un frutto raccomandabilissimo. Cosa fare? Vendiamoli per acquistare altre frutta ed altre cose necessarie alla famiglia oggi che bene si può acquistare.

Mi avvicino ai tanti banchi di fruttivendole e trovo « caki » a L. 2 il kg., « Caki » L. 2.50 il kg., Pere a L. 5 (?!) il kg. ecc. Caspitina!

— Scusi, io avrei un mezzo quintale di bellissimi e profumati cachi da vendere; li vorrebbe acquistare?

— A quanto il chilo vuole gli li paghi?

— Ma... glieli darò a una lira.

— Mi dispiace — risponde la rivendugliola — ma io in Piazza Venerio li acquisto a L. 0.70 e belli come i suoi.

— Come! Se li vende a L. 2 e 2.50 il chilo? Ma, scusi; lei non ribassa?

Ora le frutta non possono essere considerate un genere di lusso; esse sono necessarie ai nostri bimbi per i quali tanto sono consigliate dai medici.

Qui sarebbe proprio il caso che l'autorità intervenga e faccia una inchiesta perchè, dopo quanto esposto, si debbono imporre dei ribassi anche del 50 per cento. E per i rivenditori recalcitranti deve esserci il mezzo anche per allontanarli dai mercati.

Grazie, scusi e con ossequi

Giudpa

Perfettamente. Le frutta costano troppo e così gli ortaggi che, per certi generi, oltrepassano di molto il rapporto di uno a quattro. E' quindi indispensabile che l'Autorità Municipale intervenga sia a regolare il mercato di Piazza Venerio che quello di Piazza Mercatonuovo.

A proposito dei fitti

Spett. « Giornale del Friuli »,

A proposito della diminuzione dei fitti, diminuzione che dovrebbe avvenire non in misura fissa del 10 per cento, ma adeguatamente al valore dei locali ed in proporzione al fitto attualmente pagato, è bene richiamare l'attenzione del pubblico su certe esibizioni reclamistiche, come abbiamo letto sulla stampa di questi giorni.

Sarebbe una ingiustizia imporre ad un proprietario onesto, che non ha abusato dalla libertà di trattazione, una diminuzione del 10 per cento ugualmente ad altro che forse ha sempre esercitato lo strozzinaggio.

La Federazione dovrebbe istituire una Commissione con incarico di accertare e giudicare, eseguendo anche degli accertamenti, sulle domande di diminuzione e sugli eventuali rifiuti opposti dai proprietari.

Gli accertamenti sono indispensabili per valutare i locali anche dal lato estetico ed igienico, ciò che servirebbe a mettere in evidenza che talune diminuzioni pomposamente offerte non sono altro che smargiassate reclamistiche, perchè il fitto anche ridotto è sempre superiore, e di molto al reale valore dei locali.

Tanto per la verità e per la giustizia.

c. d.

La questione dei fitti è di importanza capitale e merita ogni attenzione. S' impone però una prima immediata riduzione di tutti i fitti, per scendere all'adeguazione del costo della vita. In seguito e nei casi particolari, può essere utile un ulteriore esame delle cifre. Ma intanto, ripetiamo si impone quel ribasso generale già deliberato dala Federazione Nazionale proprietari di case.

E i Collegi?

Accolgo il cortese invito fatto ai lettori da codesto spett. Giornale e, in fatto di ribassi di prezzi, mi permetto di dire anch' io la mia, che è poi la... propria di tantissimi impiegati, come io mi sono. Anche gli impiegati, come tanti altri padri di famiglia, provvedono alla istruzione dei figli mediante i collegi.

Penso che all'annunzio della riduzione dello stipendio — e il provvedimento serenamente si accetta, non lo si discute e tanto meno vi si ricamano sopra querimonie — ben pochi impiegati con figli in collegio abbiano potuto dispensarsi dal rivedere il rapporto fra disponibilità di stipendio e retta di collegio. Ma penso anche che di tali... revisionisti ben pochi abbiano potuto non chiedersi, come io mi son chiesto e qui mi richiedo: Volenti o indotti adegueranno anche essi, i collegi, le rette?

A. S.

Crediamo che nessuna ragione particolare vieti ai Collegi in genere, la diminuzione delle rette, poichè tutta la vita economica della nazione deve uniformarsi al rapporto 1=4.

Solamente, vedremo quale dei Collegi sarà così diligente da dare l'esempio.

Il prezzo delle uova

Caro « Giornale del Friuli »,

Seguo con molto interesse la campagna condotta con efficacia dal benemerito « Giornale del Friuli » per il ribasso dei prezzi.

Osservo in proposito che un altro genere di indiscutibile prima necessità, specialmente per malati e bambini, sono le uova. Ebbene le uova costano L. 0.70 e, se sono fresche, L. 0.75 ed anche L. 0.80.

E' una esagerazione! La Federazione commercianti dovrebbe intervenire energicamente in questo caso.

Civitas.

« Civitas » non ha torto. Infatti le uova costavano al massimo lire 0.10, nella stagione invernale. Nella buona stagione il loro prezzo era di L. 0.05 ed anche di lire 0.10 per tre uova. Stando al rapporto da uno a quattro, un uovo oggi dovrebbe costare lire 0.40. E' quindi una verità che il prezzo attuale delle uova è esagerato. Anche qui perciò si impone un equo ribasso.

Ragionamento simile si potrebbe fare per il latte.

Dai farmacisti agli autobus

On. « Giornale del Friuli »,

Nella rubrica « Ciò che dicono i lettori » ho trovato in questi giorni più che giusta la nota circa i farmacisti che talvolta si arricchiscono a spese della povera gente.

Un'altra economia si dovrebbe ottenere: quella delle corse in autobus; per esempio da Buia a Udine [illegible] sempre lire 3.50, prezzo che appare elevato in confronto di altre tariffe automobilistiche recentemente modificate.

Buia, 22 novembre IX.

p. m.

Come abbiamo pubblicato, i farmacisti hanno già deliberato una riduzione del 10 per cento sullo importo globale delle ricette mediche, escluse le specialità medicinali e le sostanze alcooliche, sal vo ulteriori ribassi che, veramente, devono essere possibili. I farmacisti si riuniranno in assemblea il 30 corrente per decidere.

In quanto all'autobus, giriamo il rilievo alla ditta che esercisce la linea.

I prezzi in provincia

La Federazione Fascista Friulana del Commercio comunica che per interessamento delle proprie organizzazioni periferiche sono state apportate notevoli riduzioni di costo ai generi di prima necessità.

A CODROIPO è in vigore il seguente listino prezzi, al chilo: Riso L. 15; Pasta locale extra L. 2.65; Pasta locale comune, li mesi, L. 8.70; Merluzzo Labrador L. 3.20; Stoccafisso Hammerfest prima qualità L. 5.80; id. ammollato L. 3; Tonno all'olio, L. 15.50 olio di oliva fino, al litro L. 8; Olio di oliva extra L. 6.50; Olio di semi di prima qualità, L. 5; Olio di semi seconda qualità lire 4.70; Zucchero cristallino al chilo L. 6.20; idem semolato di fabbrica L. 6.30; idem raffinato, L. 6.40; Caffè crudo Santos corrente L. 22.50; Idem superiore lire 24; Lardo nostrano alto stagionato L. 7; Strutto nostrano Lire 6.80; Burro naturale friulano di latteria L. 14; Farina granoturco gialla comune L. 0.65; idem nostrana L. 0.75; idem bianca nostrana L. 0.80; Fagioli scritti comuni L. 1.

A CERVIGNANO è stato diminuito il prezzo delle carni in ragione di L. 1 al kg. per tutti i tagli; del pane in ragione di lire 0.10 per tutti i tipi.

A LATISANA il prezzo delle carni è stato ridotto di L. 2 al chilogramma per quella suina, di L. 0.50 per quella di manzo, di L. 1 al kg. per quella di vitello.

I tessuti sono stati ridotti del 12 per cento.

Ad AMPEZZO il prezzo del pane è stato ridotto da L. 2.10 a L. 2 e quello da L. 2 a L. 1.90; il prezzo della carne di manzo da L. 8.50 a L. 8; quella di vitello da L. 9 a L. 8.

ECHI DI CRONACA

Cinema Varietà Cecchini
" L' ultima tempesta „

Oggi dalle ore 17 in poi si proietterà in prima visione uno spettacoloso dramma del mare: «L'ultima tempesta». Questo film ha ottenuto un grande successo all'«Odeon» di Milano ove è stato replicato per venti sere.

Di questa meravigliosa produzione è protagonista Noah Berry, l'interprete dell'«Arca di Noè».

Nel varietà: il tenore Bergamini che canterà per l'occasione «Le canzoni dell'amore».

Cinema Concerto Eden
Un trio artistico d'eccezione

Villiam Haynes il distinto brillante attore, Joan Grawford la bellissima stella, Slim Karl Dane il celebre comico, sono i tre incomparabili protagonisti del divertentissimo film Metro Goldwyn Mayer « Il Signor X » che iersera ha riscosso il più entusiastico successo.

Oggi giovedì dalle ore 17 a grande orchestra dall'inizio ultime repliche dello spettacolo comico passionale sportivo.

Per domani si annuncia uno spettacolo fuori classe Nore della Metro « L'onestà della signora Chaney » un romanzo teatrale di grande passione, storia romantica di una avventuriera moderna personificata dalla bellissima Norma Shearer. Fuori programma il riuscitissimo film di attualità locale: « Primo Carnera a Sequals ed a Udine » che tra l'altro, comprende la grande manifestazione sportiva svolta al Campo Moretti il 9 novembre corr.

Redazione - Amministrazione: Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Propaganda: Udine, Piazza Vittorio, Palazzo Eden
Telefoni: Direzione 1-15 - Redazione-Ammin. 6-80 - Ufficio Prop. 6-94

GIORNALE del FRIULI

Abbonamenti Sosten. L. 200 Annuo L. 65 Semestre L. 33 (estero doppio)
Inserzioni: S. A. Manzoni & C. Udine Via Lovaria 2
Milano - San Paolo 11 e Succursali

ARTE E TEATRI

Amici della Musica

Il Concerto Palacios

La Sezione «Amici della Musica» dell'Istituto Fascista di Cultura, ha iniziato ieri sera nel Teatro Puccini l'attività artistica della stagione 1930-31 con un concerto del celebre pianista Palacios. Del Palacios, Udine musicale, ricordava un altro successo brillantissimo nel dicembre 1928, ma quello di ieri sera, per le numerosissime richieste di bis che il Palacios ha concesso, prodigandosi con squisita signorilità per corrispondere alle insistenti richieste degli ascoltatori è stato talmente entusiastico, come raramente ci è dato riscontrarne. Dire del Palacios esecutore e interprete magnifico, anche se talvolta troppo spiccatamente personale, è cosa superflua, giacchè anche nella recente tournée europea, iniziatasi il 16 ottobre a Londra e svoltasi per ora attraverso il Belgio, la Germania, la Francia e l'Italia, critica e pubblico si sono trovati concordi nel riconoscere al Palacios tutte le doti più belle per un musicista-esecutore. Come pianista, egli domina il suo strumento; sa trarre torrenti di sonorità e con una rara e mirabile maestria di tocco, sa eseguire i passi più intricati e difficili, con nitidezza e precisione sorprendenti, dimostrando contemporaneamente tali qualità stilistiche, come solo può possedere un pianista di valore assolutamente eccezionale.

Così, dalle sonate di Scarlatti, di cristallina purezza, è passato alla magnifica sonata op. 22 di Schumann, resa con squisita poesia. Passionale, nei 24 preludi di Chopin, eseguiti integralmente a Udine per la prima volta; cesellatore di Bisquent Pick, Mangiagalli e Mendelssohn Liszt, il Palacios ha chiuso il suo concerto, formidabilmente, con la Rapsodia 11.a di Liszt. O per essere più esatti: ha chiuso il programma ufficiale, per iniziarne un altro che continuerebbe anche adesso, forse, mentre scrivo queste note affrettate, se l'ora tarda non avesse persuaso gli ammiratori di manifestare al Palacios, finalmente, la loro gioia e la loro gratitudine accordandogli il meritato riposo e sfollando il Teatro Puccini, in una atmosfera di caldo entusiasmo, dopo aver goduto ben sette composizioni fuori programma!

A. R.

***

Una serata «rianimatrice» e che dà bene a sperare nel susseguirsi delle manifestazioni musicali, che il Consiglio della Sezione «Amici della Musica» ha preparato per la stagione musicale 1930-31 con elevati intendimenti di arte. Anche se purtroppo il «diapson» finanziario, per adoperare termini musicali, è assai «calante» con gli «intendimenti d'arte» che la Sezione persegue e che «devono» avere, in breve tempo, il giusto riconoscimento che meritano da tutti coloro che amano la musica più cre a sospiri, a fatti. Sono 400, gli «amici della musica» di oggi, e sono troppo pochi per Udine musicale. C'è da augurarsi che il prossimo concerto che avrà luogo il 2 dicembre con il *Trio - Calace - Ruminelli - Caruana*, ottimo complesso che svolgerà un programma formato dal Trio n 3 in Do magg. di Haydn, dal Trio in Re op. 70 (detto degli spiriti) di Beethoven e dal Trio in La di Pizzetti possa far contare numerosi nuovi «amici» ai quali, tutti, è possibile anticipare qualche nuova sull'attività futura della Sezione; attività predisposta dal Consiglio che già può contare sul celebre violinista Principe, sul violoncellista Omiccioli, sul Quartetto Poltronieri, mentre provvede per altre scritture che potrebbero benissimo essere rappresentate da complessi orchestrali e corali... sempre purtroppo entro le disponibilità finanziarie alle quali, più che il Consiglio, possano provvedere gli «Amici» tutti, facendo iscrivere alla Sezione, ciascuno, un nuovo «Amico». E con 800 iscritti, e solo allora «veri amici della musica» a Udine si saprà fare molto e bene.

A. R.

Radiorario giornaliero

Giovedì 28 novembre

Bolzano — Ore 21: Concerto vocale e strumentale: Musica sinfonica.

Milano-Torino-Genova — Ore 21: «Faust», opera di G. Gounod.

Roma-Napoli — Ore 20.50: Concerto sinfonico vocale.

Stato Civile di Udine

del 25-26 novembre

Denuncie di nascita

Nati maschi N. 7 — Nate femmine N. 3 — Totale N. 10.

Pubblicazioni di matrimonio

Marchiol Fiorello operaio con Furlan Assunta casalinga.

Matrimoni

Farra Luigi pompiere con Dal Bò Luigia casalinga — Marangone Liberale tappezziere con Bianchi Tosca casalinga — Di Lenna Luigi sottufficiale aviatore con Toson Delia pellicciaia — Bravin Antonio agricoltore con Scaini Gisella casalinga.

Denuncie di morte

Paluzzano Umberto di Dionisio di mesi 11 — Missio Giuseppe fu Carlo di anni 46 daziere — Paternich Serafino fu Francesco di anni 79 bracciante — Ceccarelli Nicola di Francesco di anni 23 agente automobilista R. A. — Venturini Pietro di Pietro di anni 51 fornaciaio.

Denuncie per maltrattamento agli animali

Gli agenti della Società Friulana per la Protezione degli animali hanno denunziato alla competente autorità giudiziaria, le sottonotate persone per maltrattamento verso gli animali:

Zanon Antonio fu Girolamo da Fosatto (Pordenone) sulla via Nazionale in Latisana, guidava un carro tirato da un cavallo con due larghe e sanguinanti piaghe al petto.

Barbon Sereno fu Isidoro, da Castelfranco Veneto, in Latisana, guidava una carretta carica di generi diversi, trainata da un asino che percuoteva violentemente e con insistenza con un bastone, senza alcun motivo.

Paisan Marco di Luigi da Giai di di Gruaro, in S. Vito al Tagliamento, guidava una carretta trainata da un asino sferrato dei 4 piedi, con gli zoccoli consumati fino alla carne e coi finimenti pessimi.

Pinos Giovanni fu Giovanni da Portogruaro, sul mercato bestiame del luogo, guidava una carretta trainata da un asino coi finimenti in pessimo stato e tali da martoriare l'animale.

De Lazzero Luigi fu Enrico da Malfesta, sullo stradale Casarsa-S. Vito al Tagliamento guidava una carretta tirata da un asino sferrato dei 4 piedi, con gli zoccoli consumati, storti e con una larga piaga alla coscia prodotta dal lo strofinio dei finimenti, in pessimo stato.

Battelin Antonio fu Giuseppe da Sacile, sulla via Fontanis (San Vito al Tagl.) guidava una carretta tirata da un asino sferrato dei 4 piedi.

Pes Giuseppe di Pietro da Lusevera, sulla strada Salt-Povoletto, guidava un carro trainato da un mulo che percuoteva insistentemente con un nodoso bastone, dando spettacolo di ripugnante crudeltà.

Roncardini Vittorio fu Vincenzo da Tiezzo, in Pordenone, guidava una carretta tirata da un asino col collare di legno e con un tirante di filo di ferro.

Beneficenza

La famiglia Valentinis-Tomeo, nel trigesimo della morte della nobile signora Giulia Zanutta ved. Miani, offre a mezzo del «Giornale del Friuli» lire 20 alle Dame di Carità del Carmine.

— Il dott. Antonio De Senibus di Aiello, in morte del sig. Giuseppe Dedini; offre a mezzo del «Giornale del Friuli» lire 25 alla Congregazione di Carità.

— Alla Commissione per gli Orfani di Guerra del Comune di Udine, con sede in Municipio, sono pervenute le seguenti offerte: Per onorare la memoria del cav. Giuseppe Periotti: gli inquilini del gruppo case dell'Ente Autonomo di via Ermes di Colloredo L. 170; Giulio Biasutti, 10 — Ente Autonomo delle Case Popolari per onorare la memoria del suo consigliere L. 100; cav. Enrico Soligo, L. 10, Vendramin Marcellina, 5 — In morte di Giuseppe Dedini: Anna Sartogo L. 10.

Un fornaio in contravvenzione

Il prestinaio Alfredo Cogoi di Virgilio, che ha forno in Viale Principe Umberto, fu posto in contravvenzione perchè non esponeva i cartellini dei prezzi sulle merci in vetrina.

Un'autopsia

Stamane, presso l'Ospedale psichiatrico di San Osvaldo, sarà effettuata l'autopsia della salma di Luigi Comuzzo di Pietro dimorante in Via Ronchi 37, che come ieri fu pubblicato decedeva improvvisamente, mentre veniva trasportato all'Ospedale psichiatrico in preda a delirio alcoolico.

Presenzierà all'autopsia, l'autorità giudiziaria.

Una denuncia

I Carabinieri di Via Gemona hanno denunciato all'autorità giudiziaria, tale Giovanni Ballico dimorante in Via del Bon per porto abusivo di un fucile da caccia e quale sospetto autore di un colpo d'arma da fuoco in luogo abitato.

Incidente d'auto

In seguito ad un lieve incidente d'auto occorsegli presso Romanzacco l'agente di commercio Antonio Berti fu Francesco d'anni 29 abitante in Via Tiberio Deciani 84, ebbe a riportare una ferita lacero contusa al naso.

Medicato al Civico Ospedale fu ivi giudicato guaribile in 15 giorni.

Una distorsione al piede

Angelo Plaino di Giuseppe di anni 24 abitante in Via Bertaldia 3 commerciante, camminando, accidentalmente riportò una distorsione al piede destro guaribile in una decina di giorni.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Presidente, cav. dott. Della Bianca — Giudici: cav. dott. Santomaso, cav. dott. Ferlan — P. M. cav. avv. Pacifico — Cancelliere: rag. Pisano.

A porte chiuse

In contumacia dell'imputato, ed a porte chiuse, si è svolto ieri il processo a carico di certo Ugo Magnani fu Carlo d'anni 23 da Cesena.

Costui, nel giugno u. s. commise atti osceni sulla persona di due ragazzi, in Palmanova, rendendosi colpevole pure di oltraggio al pudore.

Fu condannato a 16 mesi e 10 giorni di reclusione.

Difesa: avv. Sartoretti.

***

Luigia Zaccaria di Ferdinando di anni 27, da Prata di Pordenone è imputata di omicidio colposo per avere in Prata di Pordenone il 25 maggio 1930, cagionato la morte della propria creatura appena nata.

Inoltre ella è imputata, assieme all'amante Dante Corazza di Sebastiano d'anni 27, pure da Prata, di oltraggio al pudore.

Il processo, svoltosi a porte chiuse, in contumacia del Corazza, si concluse con la condanna della Zaccaria a 2 mesi e 15 giorni di reclusione e 100 lire di multa col beneficio della condizionale e della non iscrizione, per il primo reato; per il secondo furono entrambi assolti per insufficienza di prove.

Difesa, avv. Sartoretti.

Furto ed appropriazione

Comparve ieri in Giudizio, Otello Gastaldo di Angelo d'anni 26 di Udine, imputato di aver il 28 luglio u. s. rubato ad Antonio Belgrado tre chiavi inglesi, una serie di pinze e tre candele Bosch, per un valore complessivo di 200 lire, nonchè di essersi appropriato indebitamente di un fanalino.

Per il furto il Gastaldo fu condannato a 100 giorni di reclusione; per l'altro reato fu assolto per mancanza di querela.

Cronache Sportive

U. L. I. C.

Seduta del 25 novembre 1930

Partite del 23 novembre. — Visti i rapporti arbitrali si omologano le partite della prima giornata di campionato prima categoria, come segue:

GIRONE A: Basiliano b. Dante Alighieri 3 a 1 — Pordenone L. F. B. C. b. Sacilese 6 a 2 — R. S. Rocco b. Codroipo 4 a 3.

GIRONE B: Pro Tolmezzo e Pro Tarcento 1 a 1 — Olimpia b. S. Daniele 4 a 0.

GIRONE C: Cussignacco e Ardita 0 a 0 — Itala b. Albatros 5 a 0 — Giovinezza b. Alba 9 a 0.

GIRONE D: Pozzuolo b. Ferrovieri 3 a 1 — Edera b. Campoformido 3 a 0 — Cormor b. Serenissima 4 a 2.

Partite di domenica 30 *novembre* *Ore* 14.30:

GIRONE A: Campo Codroipo: Codroipo-Pordenone L. F. B. C. — Campo Basiliano: Basiliano-Sacile — Campo Pordenone: Dante Alighieri-Rapid S. Rocco.

GIRONE B: Campo Tarcento: Pro Tarcento-S. Daniele — Campo Olimpia: Olimpia-Nimis — Riposa Tolmezzo.

GIRONE C: Campo S. Rocco: Ardita-Giovinezza — Campo Giovinezza: Itala-Cussignacco — Campo S. Osvaldo: Alba-Albatros.

GIRONE D: Campo Ferrovieri: Ferrovieri-Edera — Campo Campoformido: Campoformido - Cormor — Campo Pozzuolo: Pozzuolo-Serenissima.

Punizioni: Squalifica per due domeniche effettive di campionato ai giuocatori Cos Elio e Stacco Gugliel. (1647) espulsi dall'arbitro per gioco violento ed offese.

Squalifica per una domenica effettiva di campionato al giocatore Vismara Mario (1685) espulso dall'arbitro per scorrettezze di gioco.

Ammonizioni ai giocatori: Fabris Ciriaco (23871), Baschiera Giuseppe, Basilio Carlo. Cincotti Domenico, Romanelli (23816), Boscolo Giovanni (1627), Chiarandini Ermes (1645), Gamboso Domenico (1563) per scorrettezze sul campo di gioco. Viene ratificata per parte del D. R. G. la squalifica a tutto il 28 febbraio 1931 del giocatore Lanfrit Mario (9398) per grave indisciplina.

Campionati di II^a Categoria. — Si comunica la formazione dei seguenti gironi delle squadre iscritte ai campionati di seconda categoria:

GIRONE A: Talmassons — Mortegliano — Rivignano.

GIRONE B: Pro Feletto — Itala 2.a — Esperia — Cotonificio Udinese — Pasian di Prato — Rizzi Colugna.

GIRONE C: S. Rocco Erranti — Serenissima 1930 — Giovinezza 2^a — Edera 2^a — Bologne di Beivars — Pradamano.

Partite di domenica 30 corrente. *Ore* 14.30:

GIRONE A: Campo Mortegliano: Mortegliano-Rivignano — Riposa Talmassons.

GIRONE B: Campo Feletto: Pro Feletto-Itala 2^a — Campo Cotonificio: Cotonificio Udinese-Esperia — Campo Pasian di Prato: Pasian di Prato-Rizzi Colugna.

GIRONE C: Campo Edera: Edera 2^a-Serenissima 1930 — Campo Pradamano: Pradamano-Giovinezza 2^a — Campo Beivars: Bologne di Beivars-S. Rocco Erranti.

Si richiama vivamente l'attenzione dei signori dirigenti e capitani delle singole squadre sul contegno dei propri giocatori sul campo di gioco. D'ordine superiore verranno inesorabilmente radiati dalle file dei liberi tutti i giocatori che si dimostrassero violenti in campo o tenessero una condotta poco riguardosa nei confronti dell'arbitro.

p. il Comitato
LUCIANO TONINI

CAMPIONATO ULIC

Girone di andata

Terza Giornata.

GIRONE A: Campo Pordenone: Pordenone L. F. B. C.-Dante Alighieri — Campo S. Rocco: Rapid S. Rocco-Basiliano — Campo Sacile: Sacile-Codroipo.

GIRONE B: Campo Tarcento: Nimis-Pro Tarcento — Campo S. Daniele: Sandanielese-Pro Tolmezzo — Riposa Olimpia.

GIRONE C: Campo Olimpia: Albatros-Giovinezza — Campo Giovinezza: Itala-Ardita — Campo Cussignacco: Cussignacco-Alba.

GIRONE D: Campo S. Rocco: Cormor-Campoformido (ore 12.30) — Campo S. Osvaldo: Serenissima-Ferrovieri — Campo Edera: Edera-Pozzuolo.

Quarta Giornata.

GIRONE A: Campo Basiliano: Basiliano-Pordenone L. F. B. C. — Campo Pordenone: Dante Alighieri-Codroipo — Campo Sacile: Sacile-Rapid S. Rocco.

GIRONE C: Campo Tarcento: Pro Tarcento-Olimpia — Campo Tolmezzo: Pro Tolmezzo-Nimis — Riposa S. Daniele.

GIRONE C: Campo Giovinezza: Giovinezza-Cussignacco — Campo S. Osvaldo: Alba-Itala — Campo Olimpia: Albatros-Ardita.

GIRONE D: Campo S. Rocco: Cormor-Pozzuolo — Campo Campoformido: Campoformido - Serenissima — Campo Edera: Edera-Ferrovieri.

Quinta Giornata.

GIRONE A: Campo S. Rocco: S. Rocco-Pordenone L. F. B. C. — Campo Pordenone: Dante Alighieri-Sacile — Campo Codroipo: Codroipo-Basiliano.

GIRONE B: Campo Tarcento: Nimis-Sandanielese — Campo Olimpia: Olimpia-Pro Tolmezzo — Riposa Tarcento.

GIRONE C: Campo Cussignacco: Cussignacco-Albatros — Campo Giovinezza: Giovinezza-Itala — Campo S. Rocco: Ardita-Alba (ore 12.30).

GIRONE D: Campo Pozzuolo: Pozzuolo-Campoformido — Campo S. Osvaldo: Serenissima-Edera — Campo Ferrovieri: Ferrovieri-Cormor.

Pozzuolo - Ferrovieri 3 - 1

Bellissimo ed emotivo l'incontro svoltosi domenica a Pozzuolo al Campo del Littorio (e del quale avete già dato notizia, tra la massiccia squadra dei Ferrovieri di Udine e quella locale.

Tutta la partita fu caratterizzata dal massimo impegno posto dai ventidue atleti per assicurarsi la vittoria, che è venuta a premiare alla fine la squadra che nella disputa ha dimostrato più cuore e più volontà.

Quando il fischio del signor Iacob, che diresse la partita in modo encomiabile, mise fine all'aspro duello il pubblico inneggiò con calore ai propri beniamini, protagonisti di una partita e di una vittoria delle più belle che vanti il Pozzuolo nella sua bella carriera.

La cronaca della partita è presto riassunta. Dopo un primo tempo a favore degli ospiti, che riuscirono a segnare il loro unico punto sullo scadere della ripresa, abbiamo un secondo tempo di marca «azzurra».

E' in questa ripresa che i pozzuolesi, gettandosi tenacemente nella lotta, ottennero i loro tre punti, frutto di una reale superiorità.

Prima dell'incontro da parte del capo manipolo Celli, presidente del Dopolavoro, furono consegnate ai giocatori locali le medaglie ottenute col 3º premio del torneo della «Coppa l'oro». Le brevi parole che accompagnarono la consegna furono alla fine sottolineate da un triplice alalà al Duce, al Fascismo ed allo sport.

Ecco come giocò il Pozzuolo: Tonello II. — Tubaro I. e Duca — Miani, Tonello I. e Tubaro II. — Mondolo, Della Vedova, Juri, Balbusso e Savorgnani.

Motociclismo

L'attività del Moto Club Friuli

Il 15 gennaio per opera dei signori Duretto, Rova, Ferri, Mega, Querincig ed altri volonterosi si è ricostituita la Sezione del Moto Club in Udine, aderente al Dopolavoro Prov. Quest'opera di rinascita ha ottenuto i suoi frutti, ed i «centauri» apparvero fieri nella loro rinascita sulle nostre strade ed in quelle delle Venezie. Ecco un sunto delle gare disputate:

(16 - 3). — *Marcia di Regolarità a Trieste.* — Duretto Francesco e Nino Rosa hanno compiuto l'intero percorso senza alcuna penalizzazione e per la loro regolarità vennero premiati con due artistiche medaglie d'oro.

(30 - 3). — *Marcia di relogarità «Guido Mentasti» Udine.* — A questa manifestazione parteciparono ben 61 concorrenti delle varie regioni sul percorso: Udine, S. Daniele, Alesso, Villa Santina, Comeglians, Tolmezzo, Tarcento, Monteaperta, Nimis, Udine, chilometri 210.

L'organizzazione, è stata accuratissima, senza incidenti di sorta; vennero distribuite n. 30 medaglie d'oro piccole, 2 grandi, una coppa d'argento grande, una medaglia, più medaglie d'argento, vermeille, bronzo e portasigarette d'argento.

(11 - 5). — *«La Coppa Oslavia» al Moto Club Friuli.* — Il Moto Club Friuli, scende in lotta con n. 52 soci, strappando i maggiori primi posti in palio «Coppa Oslavia» per il maggior numero di partecipanti «Targa d'argento» per il maggior numero di macchine nazionali (35 macchine); «Coppa d'argento» per il maggior numero dei dopolavoristi.

(19 - 6). — *Raduno Montello in onore all'asso dell'Aria Baracca.* — Duretto, Ferri, Mega, Mercuri, Benacelli, Ricc... erincig, sono stati i partecipanti a questo raduno arrivando in tempo meraviglioso ottenendo indistintamente il pregievole distintivo «dell'Ala gloriosa».

(29 - 6). — *Marcia di regolarità a Pordenone.* — Sette partenti del Moto Club Friuli, uno ritirato. Dei premiati in medaglia d'oro per regolarità senza penalizzazione sono stati i soci: Duretto, Querin, Rova, Dall'Ava, Mega, Minutti rag. Mario.

(29 - 6). — *Marcia di regolarità Moto Club Gorizia.* — Questa manifestazione è per squadre; Benacelli e Duretto sono gli unici in difesa del «Friuli» durante la marcia. Duretto ha un guasto irrimediabile e solo Benacelli può finire regolarmente la marcia senza penalizzazione. A premio di questa sua prova le è stata offerta una medaglia d'argento.

(3 - 8). — *Raduno di Villa Santina.* — I soci del Moto Club Friuli partecipano con 35 soci, accolti dal comitato festosamente. La sfilata di questi atleti del motore ha sollevato un entusiasmo indescrivibile. Il tempo troncò lo svolgimento della festa. Il Comitato organizzatore con spirito sportivo ha premiato ugualmente i partecipanti assegnando al Moto Club Friuli: medaglia d'oro per il maggior numero di partecipanti; medaglia d'argento per il maggior numero di dopolavoristi; medaglia di bronzo per il maggior numero di macchine con valvole laterali più una medaglia di bronzo per il più vecchio partecipante.

(21 - 9). — *III. Circuito di Tarcento.* — Il Moto Club Friuli ed il Dopolavoro di Tarcento sono stati gli organizzatori di questa tradizionale gara in circuito. Un tempo infernale ha reso pressochè impraticabile le strade ed il numero dei partecipanti che si definirono uomini e macchine della «tempesta» in n. 9, presero la partenza ma il tempo, con l'intensificazione di pioggia impedì a molti partecipanti di finire la gara. Solo Mario Calligaris, Dall'Ava Giov. e Driussi Aldo poterono con una regolarità meravigliosa terminare l'intera gara, dove Mario Calligaris vinse il primo premio ed il titolo di Campione Friulano di motoleggere; secondo Dall'Ava che vinse il premio del giro più veloce alla media di chilometri 83. Mentre Driussi venne classificato terzo al 27.o giro, avendo rotto il filo di comando del gas.

(28 - 9). — *Circuito di Redipuglia.* — Il Moto Club Isonzo in modo esemplare ha organizzato la gara richiamando ad essa un folto numero di partecipanti di ogni regione. Il Moto Club Friuli presenziò alla gara con n. 7 soci, due soli finirono onorevolmente la gara: Calligaris Mario della categoria 175 con moto M.M. 125 che si classificò secondo conquistandosi il premio per il miglior classificato della categoria con macchina da 125; Dall'Ava nella categoria 175 si piazzò quarto avendo subito noie alla macchina. Mentre Duretto dovette ritirarsi al 18.o giro per rottura del serbatoio della benzina, dopo una gara bellissima, inquantochè al momento del suo ritiro occupava il terzo posto assoluto.

Gite Sociali. — Domenicalmente il Moto Club Friuli, organizzò gite sociali con numerosi partecipanti, senza incidenti sollevando ovunque entusiasmo. Venne pure inaugurato il gagliardetto sociale con gita in Carnia con 40 partecipanti.

Alla costituzione il 15 gennaio il Moto Club contava n. 11 soci mentre attualmente il numero è salito a 90.

Noi chiudiamo con l'augurio che questo brillante stato di servizio del giovane rinato sodalizio cittadino, sia una promessa sicura di attività e passione per le battaglie che si dovranno ancora affrontare con cuore e muscoli saldi come l'acciaio delle rombanti macchine.

Da GORIZIA

Benefica iniziativa

Ad iniziativa del Fascio femminile avrà inizio sabato prossimo la grande pesca benefica in favore della Befana fascista che come ogni anno, recherà ai tanti bimbi della provincia sorrisi di gioia e di letizia, indumenti e cose pratiche ed utili. Le signore del Fascio si sono prodigate in questi giorni con slancio ammirevole a raccogliere doni, e bisogna convenire che hanno trovato appoggi e consensi da parte di tutti i commercianti della città e delle famiglie benestanti poichè i doni affluiti finora, alla delegazione dei Fasci femminili, sono molti e cospicui. La pesca benefica che la delegazione dei Fasci organizza in questi giorni, riescirà pertanto in tutto degna delle belle tradizioni cittadine.

Film cantato e parlato

Con vivo successo hanno avuto inizio al Cinema Teatro Vittoria le proiezioni del capolavoro creato dalla Cines Pittaluga: «La Canzone dell'Amore», film sonoro, parlato e cantato in italiano. La affluenza del pubblico è notevole poichè nessuno vuole esimersi dall'assistere a questo bellissimo lavoro che ovunque ha conseguito una incontestata affermazione. Le rappresentazioni seguiranno ancora nei giorni successivi.

Bollettino Commerciale

Quotazione cereali

MILANO, 26.

La sezione cereali della Borsa di Milano comunica alla «Agenzia Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: sostenuto, attivo — Apertura, dicembre 108.75; marzo 109.50; maggio 110.25. — Chiusura: dicembre 107.10; marzo 109.75: maggio 110.65.

Granoturco: fermo, poco attivo, andamento calmo. — Apertura: dicembre 49; marzo 47.35; maggio 47.15. — Chiusura: dicembre 49; marzo 47.50; maggio 47.

Riso: sostenuto, attivo, — Apertura: dicembre 91.25; marzo 95.25 — maggio 97.85. — Chiusura dicembre 91.25; marzo 95.25; maggio 98.

Risone: sostenuto, attivo — Apertura: dicembre 62.20; marzo 64.80; maggio 68.50. — Chiusura: dicembre 62.35; marzo 64.75; maggio 68.25.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 26	MILANO 26
Rend. 3.50 %	69.35	69.10
Consol. 5 %	82.45	82.37
Prest. Littor.	82.45	82.37
Obbl. Venezie	77.65	
Francia	75.04	75.05
Svizzera	370.15	369.80
Londra	92.76	92.76
New York	19.08	19.09
Berlino	455.60	455.60
Vienna	269.20	269.10
Romania	11.35	11.35
Belgio	266.30	266.40
Spagna	214.—	214.—
Praga	56.66	56.67
Ungheria	334.40	334.—
Albania	367.25	366.50
Iugoslavia	33.85	33.84
Grecia	24.77	24.80

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 26.

Situazione barica: la diminuzione di pressione provocata dal ciclone Islandico si è accentuata specie nell'Europa occidentale mentre persiste l'altra pressione sulle coste Africane.

Probabilità: sulle regioni settentrionali tempo ancora piovoso con venti moderati fra nord e levante; sul rimanente dei versanti Tirrenico ed Adriatico prevalenza di venti moderati o alquanto forti meridionali; sulle isole e lungo il versante Jonico, venti moderati intorno ponente con cielo vario. — Temperatura sciroccale. — Mar Tirreno alquanto agitato, mosso Adriatico e Jonio.

Piero Pedrazza - *Direttore responsabile*
Ulderico D'Angelo - *Capo-redattore*
Tipografia del *Giornale del Friuli*